ARCHIVIO STORICO

TORINO
Anno 77 - Num
Oggi il numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 45-943 al n. 45-949

# LA STAMPA

MARTEDI'
5 Gennaio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel corpo del giornale (tel. 41-539): Atto cinematografico. Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca. Diversi - Ottofacciate: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-099 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri sette giorni: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52 — C.C.P. N. 2/1340

# Vittoriose azioni in Tunisia

## Dieci aerei nemici abbattuti -- Un aeroporto avanzato britannico nella Sirtica bombardato efficacemente da una nostra formazione

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 154:

**Nella Sirtica, l'attività operativa è stata ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche. Un aeroporto avanzato veniva bombardato da una nostra formazione con riuscito attacco notturno.**

**In Tunisia, reparti italiani e germanici hanno consolidato i successi dei giorni scorsi ed occupato nuove posizioni.**

**Il nemico perdeva cinque velivoli in combattimento; altrettanti erano abbattuti dal tiro contraereo di unità terrestri.**

**Non è ritornato alla base, dalla sua missione di guerra, un nostro caccia.**

### Dall'inizio della guerra

## 87 sommergibili nemici affondati dalle forze italiane

Roma, 4 gennaio.

*Il totale dei sommergibili nemici affondati dall'Italia dall'inizio della guerra al 31 dicembre 1942, è di ottantasette, per 100 mila tonnellate circa, così ripartito: 60 ad opera della R. Marina; 6 ad opera dell'Aviazione; 1 sul fato sui nostri sbarramenti di mine.*

*La vittoria non è stata conseguita: 54 in Mediterraneo e 3 in Mar Nero.*

*Da queste cifre sono esclusi i sommergibili danneggiati, soprattutto dall'aviazione, dei quali non è stato possibile controllare la perdita.*

## Il comunicato tedesco

Berlino, 4 gennaio.

Circa le operazioni sui fronti africani e mediterranei, il comunicato diramato dal Quartier generale del Führer reca:

Nella Tunisia meridionale, truppe italo-tedesche hanno sbaragliato e respinto verso ovest forze francesi. L'aviazione ha attaccato con potente efficacia il traffico nemico stradale e ferroviario. In una base aerea nemica centrata in pieno da bombe si sono manifestati vasti incendi. La caccia di scorta ha abbattuto cinque velivoli nemici.

A nord-est di Orano, un sommergibile germanico ha affondato un piroscafo di 5 mila tonnellate che faceva parte di un convoglio fortemente scortato.

**Sui fronti africani: artiglieria tedesca antiaerea di 2 cm. protegge una via che conduce direttamente nelle posizioni anglo-americane.** (Foto Atlantic)

### IL COMITATO DEI PREZZI

# La regolamentazione dei fitti agrari

## Ulteriore miglioramento in avvenire degli approvvigionamenti alimentari - Immediata determinazione dei prezzi di tutti i prodotti della annata agraria in corso - Più larghe concessioni per i minatori

Roma, 4 gennaio.

Nei giorni 29 e 31 dicembre e nei giorni 2 e 4 genn., il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi ha tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce la sua XVII riunione.

Presenti: il Segretario del Partito; i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute; i Sottosegretari all'Interno e alle Fabbricazioni di guerra; i Sottosegretari Pascolato e Amicucci; il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito; il commissario generale per la pesca; l'ispettore del P.N.F. Fabbrini, i presidenti delle Confederazioni fascista dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura e del commercio; il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria; il presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione; il direttore della Confederazione fascista degli industriali; il presidente dell'Ente nazionale della cooperazione; il presidente dell'azienda ligniti italiane. Segretario del Comitato: Augusto Venturi.

**SITUAZIONE ANNONARIA.** — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha illustrato la situazione annonaria nei suoi vari aspetti.

Il Comitato ha riconosciuto che essa presenta nel suo complesso un miglioramento soddisfacente nei confronti dell'inverno precedente e ha espresso l'avviso che la applicazione dei piani della produzione agricola e il progressivo rafforzamento e perfezionamento dei sistemi vigenti per il reperimento, l'ammasso e la distribuzione delle derrate potranno ulteriormente migliorare per l'avvenire gli approvvigionamenti alimentari.

Il Comitato ha anche preso atto che in base alla prescritta denuncia della produzione vinicola, sono stati accertati finora oltre 30 milioni di ettolitri di vino.

Questo quantitativo, oltre a coprire con la quota del 20 per cento a suo tempo determinata il fabbisogno per le Forze Armate e la distillazione, è tale da consentire la piena normalità del rifornimento per il consumo della popolazione civile.

Il Comitato ha infine preso disposizioni per intensificare il coordinamento dell'azione degli organi provinciali competenti in tema di applicazione dei prezzi nazionali dei vari generi alimentari, al fine di assicurare l'uniforme osservanza dei prezzi stessi in tutte le località.

**I PREZZI AGRICOLI PER IL 1942-1943.** — Il Ministro Pareschi ha diffusamente riferito sulla situazione economica dell'agricoltura quale si è venuta determinando a seguito soprattutto del progressivo ridursi della disponibilità dei mezzi di produzione, mettendo in evidenza l'opportunità di provvedere alla perequazione di taluni prezzi, anche per consentire una più agile e appropriata manovra nell'attuazione dei piani sovvenzionatori della produzione agricola.

Ha altresì prospettato la necessità dell'immediata determinazione dei prezzi di tutti i prodotti dell'annata agraria in corso, per inquadrare l'attività produttiva e quella della distribuzione in una prospettiva e tempestiva di una base essenziale per il regolare approvvigionamento del Paese.

Il Comitato, dopo ampia discussione, ha approvato le linee informative del piano proposto, dando mandato al Ministero dell'Agricoltura di provvedere alla sua elaborazione entro il più breve termine.

Il Comitato ha inoltre espresso la certezza che gli agricoltori italiani, accogliendo i provvedimenti deliberati come una nuova prova della sollecitudine del Governo fascista per le esigenze della loro attività produttiva, dimostreranno con consapevole disciplina e con rinnovato ardore di essere degni della fiducia che il Duce ha in loro riposto.

**AFFITTI RUSTICI.** — Il Comitato ha quindi preso in esame il problema delle affittanze agrarie in relazione alle deliberazioni assunte in materia di determinazione e stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli e al deliberato fissato nella precedente riunione, in cui fu stabilito che gli affittuari, a partire dal prossimo raccolto, siano tenuti a corrispondere i canoni espressi o riferiti al grano, basandosi sui prezzi dei cereali, esclusi i premi corrisposti dallo Stato.

Considerata la necessità di ristabilire nel settore dei fitti rustici un nuovo ordine nella sistemazione contrattuale tale da consentire il più favorevole sviluppo all'incremento produttivo e la partecipazione dei proprietari di terre affittate alle esigenze della stabilità monetaria e del blocco dei prezzi, il Comitato ha approvato la nuova disciplina degli affitti agrari che sarà regolata con un provvedimento legislativo di prossima promulgazione.

Con tale disciplina tutti i canoni in natura a riferimento e in denaro saranno adeguati e perequati su una base unica, in modo che gli stessi possano poi restare invariati fino a un anno dopo la conclusione della pace nella nuova espressione monetaria. I contratti saranno quindi prorogati di diritto per tutto il tempo del blocco, salvaguardando i diritti dei locatori.

In tal modo la materia viene regolata complessivamente in modo da assicurare alla produzione agricola il massimo di continuità attraverso l'adeguamento e la stabilizzazione dei rapporti contrattuali tra la proprietà terriera e la impresa agricola.

**PRODUZIONE NAZIONALE DEI COMBUSTIBILI.** — Il Comitato ha per ultimo preso in esame la situazione produttiva nazionale dei combustibili solidi. Dopo le illustrazioni fornite dal Ministro delle Corporazioni e dal Presidente dell'Azienda ligniti italiane, il Comitato ha riaffermato che la produzione nazionale dei combustibili solidi, che ha già raggiunto un considerevole sviluppo, deve essere ulteriormente intensificata.

A tal fine, il Comitato ha deliberato che siano sviluppati i sistemi di cottimo progressivo per i minatori destinati a stimolare l'incremento della produzione e che siano concessi ulteriori miglioramenti all'alimentazione dei minatori, in aggiunta a quelli già stabiliti per le loro mense aziendali.

Hanno riferito e parlato sugli argomenti posti all'ordine del giorno: i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute; il Sottosegretario agli Interni; il Sottosegretario Pascolato, il segretario del Comitato; l'ispettore del P.N.F. Fabbrini, i consiglieri nazionali Frattari, Bignardi, Landi, Paladino, D'Havet, il prof. Balella e il presidente dell'Azienda Ligniti italiane.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo il 30 gennaio alle ore 17.

# LA SITUAZIONE

● Nella Sirtica il maltempo impone una sosta alle operazioni. In Tunisia l'Asse ha consolidato i successi conseguiti nei giorni scorsi, e proceduto alla occupazione di nuove posizioni, migliorando il proprio schieramento per il prossimo urto. In Russia l'offensiva sovietica continua a cozzare contro le linee difensive delle forze antibolsceviche, senza conseguire alcun apprezzabile successo, non ostante i gravi sacrifici di uomini e di materiali impiegati negli incessanti attacchi. Siamo al 5 gennaio, e nessuna delle speranze nemiche si è ancora realizzata. L'Asse è in Libia, l'Asse è in Tunisia, i russi sono ancora lontani da Rostov, la guerra del controblocco continua implacabile. La propaganda avversaria è costretta ad allungare il tiro: l'anno decisivo non sarà più il 1943 ma il 1944. Nell'attesa, si faceva affidamento sull'offensiva aerea contro l'Europa: ma anche su questo terreno l'anno si è iniziato sotto pessimi auspici. La Luftwaffe ha ripreso i bombardamenti su larga scala degli obiettivi inglesi; e la Raf ha lasciato le penne in un tentativo diurno contro le coste settentrionali del continente: sedici grossi quadrimotori risultano abbattuti.

● Sono noti i termini della polemica anglo-americana sulla organizzazione dell'impero inglese. Washington sostiene che irrigidendosi nella «difesa di un colonialismo vecchio stile», la Gran Bretagna nuoce alla causa alleata, dimostrando che la «Carta atlantica», annunciatrice di libertà e di indipendenza ai popoli d'ogni razza e colore, è una sterile enunciazione di principi, senza nessuna rispondenza all'effettiva politica degli anglo-sassoni. Di questo punto di vista s'è reso interprete, con estrema vivacità, Wendell Willkie, in una serie di discorsi che ebbero una sgradevole eco a Londra. Nella rivista *Life* il tema fu ripreso e svolto in un articolo rimasto memorabile. Gli inglesi reagirono. Churchill dichiarò che l'Inghilterra non aveva da rendere conto a nessuno delle sue azioni. Cranborne inneggiò all'organizzazione dell'impero britannico proclamato non perfettibile ma perfettissimo, quasi un condensato di ogni saggezza umana e politica, intesa a realizzare la felicità dei popoli associati e soggetti. Si aspettò che Roosevelt sconfessasse ogni critica, e mettesse a tacere i suoi turbolenti amici. Invano. Oggi Londra si arrende; e accetta di discutere con i suoi invadenti alleati d'oltre Atlantico tutta l'organizzazione dei «Commonwealth». Bisogna dunque credere che un'èra nuova stia per dischiudersi per i popoli soggetti alla dominazione britannica? Sarebbe ingenuo il supporlo. La «Carta atlantica» non è, nelle mani degli americani, che una formidabile leva, per scalzare le posizioni fondamentali dell'impero britannico. Roosevelt la manovra con tenacia diabolica.

● La manovra britannica per reinserirsi, dopo l'uccisione di Darlan, nel giuoco nord-americano nel Nord-Africa, è fallita in pieno. Washington è ormai abituata a piegare Londra ai suoi voleri senza contropartita di accomodamenti e di concessioni. E' noto il progetto caldeggiato da Churchill. Si trattava di costituire un comitato provvisorio, che avrebbe dovuto esser riconosciuto come la espressione della volontà del popolo francese, e costituito da un triumvirato Giraud-Catroux-De Gaulle, in cui il primo avrebbe assunto la figura di semplice esecutore militare, lasciando al terzo le redini degli affari politici. Ma Washington prima ha nicchiato, poi ha parlato chiaro. La Casa Bianca non riconoscerà alcun governo provvisorio francese per tutta la durata della guerra. Ciò significa che nel Nord-Africa gli americani continueranno a comandare attraverso il loro uomo, Giraud, e gli inglesi staranno a guardare.

# Washington all'arrembaggio dell'impero coloniale inglese

## Inizio di discussioni tra i governi inglese e americano - La capitolazione di Londra di fronte alle pretese statunitensi

Berna, 4 gennaio.

(E.) Una nuova riprova dello stato di soggezione della Gran Bretagna all'America si ha nell'annuncio che fra breve il nuovo ministro delle colonie Oliver Stanley si recherà a Washington per discutere sul futuro assetto dei possedimenti coloniali britannici. Il Governo di Londra si è dunque indotto finalmente a discutere con quello di Washington, in seguito alle ripetute pressioni esercitate da quest'ultimo per una nuova sistemazione dell'impero britannico più rispondente — si dice — ai principi della Carta Atlantica. Questa naturalmente è l'etichetta ufficiale delle pressioni statunitensi; il vero scopo è già noto, e consiste nel minare dalle fondamenta la potenza britannica nel mondo e sostituirvi quella americana. Le prime mine sono state poste da Washington coll'occupazione delle basi britanniche in cambio di qualche vecchia e arrugginita unità navale col pretesto della difesa comune.

Quello che è rimasto alla Gran Bretagna del suo impero è stato minato con la Carta Atlantica che, come tutti sanno, non è stata fatta per dare la libertà a nessun popolo. Si ricorderà che il Governo di Londra si è ripetutamente ribellato ai tentativi di Roosevelt. Churchill ha dichiarato infatti di non aver preso il posto di primo ministro per liquidare l'impero. La Camera dei Lords e la Camera dei Comuni lo hanno appoggiato approvando ambedue una politica coloniale conservatrice, e la stampa, compresa quella laburista, ha unanimemente inneggiato all'atteggiamento energico del Governo. Ma Washington deve aver certo continuato nel silenzio le sue pressioni se oggi da Londra si comunica, per quanto non ancora ufficialmente, il prossimo viaggio di Oliver Stanley, e se il *Sunday Times* annuncia che fra il Governo americano e quello britannico sono già in corso da vario tempo discussioni sulla politica coloniale. Non v'è ormai più nessun campo in cui l'Inghilterra possa rifiutare l'obbedienza agli Stati Uniti, dai quali essa dipende per gli armamenti per il tonnellaggio, per le materie prime, per il vettovagliamento, per i soldati, e per la libertà futura del suo stesso suolo insulare occupato dalle forze militari della bandiera stellata.

Il redattore diplomatico del *Sunday Times* afferma che l'accordo in massima è già stato raggiunto e che le discussioni non sono state ostacolate nè dal principio della sovranità nè dalle difficoltà del controllo tecnico. Per il momento si tratta di negoziati bilaterali anglo-americani che poi potrebbero allargarsi alle altre «Nazioni Unite». I più importanti problemi che vengono discussi per ora, secondo il giornale inglese, sono quelli della difesa delle colonie e della attribuzione delle materie prime di cui tale difesa abbisogna. In seguito dovranno essere discussi i problemi relativi allo sfruttamento delle risorse economiche e coloniali.

Per il momento l'intesa sarebbe stata raggiunta in massima sui punti seguenti:

1) che le colonie britanniche siano suddivise in vari gruppi per poter essere amministrate in maniera più unitaria;

2) che siano creati consigli coloniali regionali per studiare le questioni della difesa e quelle relative allo sviluppo dell'economia e del commercio. A questo proposito si osserva che la cessione in affitto agli Stati Uniti delle basi dell'Indie è stato un esperimento unico nel suo genere della politica coloniale britannica, e che probabilmente alla conferenza della pace esso costituirà un precedente per altre analoghe cessioni.

3) I consigli regionali d'amministrazione delle colonie avrebbero poteri rilevanti, ma in ultima istanza la responsabilità per l'amministrazione di tutte le colonie britanniche sarà assunta dalla Casa Bianca.

4) Nei consigli regionali saranno rappresentati tutti i Paesi interessati. Per esempio il consiglio della regione dei Caraibi comprenderà un rappresentante della Gran Bretagna, uno degli Stati Uniti, uno dell'Olanda, uno della Francia e uno dei territori coloniali stessi. Secondo gli stessi principi dovrebbe funzionare un consiglio per l'Estremo Oriente, un consiglio africano, ecc.

Come si vede è la completa capitolazione di Londra dinanzi alla supremazia di Washington. E' la rapina americana di tutte le colonie britanniche, francesi e olandesi alla quale il Governo di Washington prepara un'apparente giustificazione legale. Contratto di affitto di questa o quella colonia a favore dell'America; assunzione da parte americana di compiti difensivi a pretesto dell'occupazione militare; sfruttamento delle risorse coloniali in cambio di queste prestazioni difensive; formazioni di Consigli regionali che sotto la falsa etichetta di internazionalizzazione delle colonie e di una rappresentanza delle popolazioni indigene diano ai delegati di Washington il modo di insinuarsi e di comandare ovunque; investimento del Governo statunitense di poteri superiori a quelli di tutti gli altri associati in virtù del solo diritto del più forte: questi costituiscono i punti basilari del programma americano alla cui attuazione nessuna delle Nazioni soggette, che per colmo di ironia Washington chiama «Nazioni Unite», avrà possibilità di opporsi.

## Willkie critica la strategia degli alleati

Lisbona, 4 gennaio.

Si apprende che durante un discorso pronunciato recentemente a Nuova York, Wendel Willkie ha severamente criticato la lentezza con cui le nazioni unite fanno la guerra ed ha domandato che i problemi di strategia mondiale siano risolti con più fatti e meno parole.

## Gli arabi di Tunisia si rifugiano nel territorio occupato dall'Asse

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tunisi, 4 gennaio.

In seguito alle notizie giunte in Tunisia sui crudeli maltrattamenti che le popolazioni arabe del Nord Africa subiscono da parte delle truppe anglo-americane e degli ebrei, il comando delle forze dell'Asse ha fatto lanciare nel paese e sulle campagne migliaia di volantini per invitare gli arabi a rifugiarsi in Tunisia nel territorio occupato dalle truppe italo-germaniche. Il lancio ha avuto subito largo successo, perchè molti arabi, che erano stati costretti ad arruolarsi nei reparti degaullisti, sono passati nelle nostre linee.

L'esodo degli arabi dell'Africa settentrionale francese continua quotidianamente. I fuggiaschi hanno confermato i maltrattamenti di cui sono oggetto le popolazioni dell'Algeria e del Marocco ed hanno aggiunto che attraverso il tradimento delle parole da data, gli anglo-americani hanno determinato tale inumano stato di cose. Infatti gli americani avevano promesso di far giungere in Algeria e Marocco grandi quantità di viveri e di indumenti ma in realtà assolutamente nulla è giunto. L'offensiva delle forze aeree e subacquee dell'Asse ha ostacolato in maniera assai notevole l'arrivo dei convogli del nemico, tanto che gli anglo-americani che credevano di fare una passeggiata militare in Tunisia», hanno non solo dimenticato le promesse fatte alle popolazioni arabe ma hanno tolto a queste genti inermi e laboriose, grandi quantità di viveri che sono state requisite per le truppe di occupazione. In seguito a queste requisizioni le popolazioni arabe soffrono la fame. Un grande fermento regna perciò fra i nativi dell'Algeria e del Marocco insofferenti del contegno delle truppe anglo-americane sizzato dai degaullisti e dagli ebrei. Questi danno sfogo al loro odio verso gli arabi e commettono crudeltà di ogni genere e delitti. Molti arabi sono stati fucilati sulla schiena e molti innocenti sono stati denunciati alle autorità militari come spie, e portano passati per le armi.

La propaganda anglo-americana è stata costretta a registrare un altro insuccesso di cui qui in Tunisia si hanno le prove più chiare. Al contrario gli arabi, fin dal primo sbarco delle truppe dell'Asse in Tunisia, hanno dimostrato per i soldati italiani e tedeschi un atteggiamento più che mai favorevole. Anche quando le nostre forze erano in possesso delle teste di ponte di Tunisi e di Biserta, cioè quando la nostra occupazione non era ancora allargata ancora in profondità, gli arabi si orientarono subito verso l'Asse manifestando la loro simpatia in vari modi e con innumerevoli prove di fedeltà. Particolarmente i soldati italiani sono stati accolti con grande entusiasmo perchè degli italiani del nostro valoroso contingente residenti in Tunisia, gli arabi oltre che la laboriosità conoscono il grande senso di giustizia e di umanità. Gli arabi hanno avuto la prova dell'onestà e della correttezza dei nostri soldati, chè le forze dell'Asse sono venute in Tunisia per cacciare gli invasori e per dare un nuovo ordine a questi paesi i cui governanti erano divisi da quelle lotte politiche di basso lega che hanno portato la Francia e il suo impero prima alla sconfitta e alla rovina.

**Vero Roberti**

**L'arrivo a Roma dei Battaglioni volontari dei figli degli italiani all'estero.** (Telefoto Luce)

# Folgorante battaglia aerea nel cielo della Manica

## Nuovi caccia tedeschi circondano a 5000 metri di altezza una potente formazione britannica e fulmineamente la annientano - Sedici aerei abbattuti, nessun perduto

Berlino, 4 gennaio.

*Il bilancio dell'azione repressiva svolta ieri dalla Luftwaffe contro una formazione di bombardieri impegnato dalla Raf nel noto tentativo d'attacco contro le basi tedesche della costa occidentale francese, è aumentato — in base ai dati definitivi forniti oggi dall'Alto Comando germanico — di un'altra unità. Si precisa nello stesso tempo ufficialmente che tutti i sedici apparecchi che sono stati perduti dal nemico in questo suo disgraziato tentativo, sono caratterizzati da bombardieri quadrimotori. Si tratta, come qui espressamente si rileva, del più elevato quoziente di perdite che la Raf abbia sin qui subito con apparecchi quadrimotori nel corso di una sola spedizione. Questa disfatta dimostra nel modo più clamoroso come il nemico non possa farsi alcuna illusione sugli interventi in massa delle cosiddette «fortezze volanti», i mezzi apprestati dalla tecnica tedesca per fronteggiare le più moderne realizzazioni dell'arma aerea nemica, sono a quest'ultima talmente superiori da assicurare senz'altro un incremento proporzionale delle vittorie germaniche in rapporto al numero di apparecchi quadrimotori che gli anglo-sassoni possono essere indotti ad impegnare nelle loro incursioni.*

### La giornata dei «Foke-Wulf»

*I grandi protagonisti di questa vittoriosa reazione della Luftwaffe sono stati anche stavolta i «Foke-Wulf 190», i più veloci caccia del mondo. A parte un apparecchio abbattuto dalla contraerea, la totalità della vittoria è stata infatti appannaggio dei «Foke-Wulf».*

*Ciò conferma così ancora una volta come questi apparecchi meravigliosamente lanciati, grazie alla genialità dei costruttori e all'abilità realizzatrice dell'industria specializzata germanica, garantiscano alla Luftwaffe un vantaggio poderoso, che per quanti sforzi possano fare in particolare gli americani, non potrà ormai più essere rimesso in gioco da nessun avversario.*

*Le informazioni complementari riguardanti questo drammatico succedersi di combattimenti aerei pongono splendidamente in luce le prestazioni fornite da queste macchine straordinarie, atte, per la loro immediata capacità di virata e accelerazione, a sventare ogni tentativo nemico di agire di sorpresa mediante i bombardamenti da altissima quota.*

*Avvistata nel momento in cui provenivano dal mare, la formazione della Raf è stata infatti attaccata ad un'altezza di circa cinquemila metri, non solo dai «Foke-Wulf» che già erano in volo di sbarramento per un'azione preventiva, ma da altri apparecchi scattati dal terreno in stupefacente volo a successivo al primo segnale d'allarme. La formazione nemica, che cercava di sorvolare le coste della Bretagna meridionale nell'intento di bombardare quelle basi germaniche, si vedeva così di colpo sua stessa attaccata da tutte le parti. Come risulta da testimoni oculari che, grazie al cielo limpido hanno potuto distintamente seguire da terra le fasi della battaglia, i «Foke-Wulf» si dispongono infatti a cerchio attorno al gruppo dei bombardieri britannici.*

*Avendo dovuto lasciare in scorta dei caccia già nella zona dell'estuario della Senna, i quadrimotori nemici sono stati costretti a fronteggiare direttamente l'attacco. Nonostante l'ottima qualità delle macchine e la potenza delle armi di bordo, il nemico è stato però incapace di opporre una qualsiasi reazione allo stormo dei cacciatori della Luftwaffe. La battaglia aerea si è svolta pressochè esattamente, come in una specie di annientamento: mentre il cerchio attorno alla formazione nemica, i Foke-Wulf hanno iniziato una sistematica azione distruttiva. Il primo apparecchio britannico colpito e incendiato all'ala destra si avvitava cadendo in mare; i sei uomini dell'equipaggio salvatisi con il paracadute erano fatti prigionieri.*

### Attacco a Hull

*Pochi istanti dopo un Foke-Wulf colpiva una serie di colpi nei motori e nella cabina di un secondo apparecchio nemico che s'inabissava in un turbine di fiamme, fiasco anch'esso in mare.*

*Al quinto minuto della battaglia, due altri apparecchi erano eliminati: uno era colpito in modo così grave da sfasciarsi letteralmente nell'aria; il secondo partito in corsa sulla sinistra esplodeva di colpo.*

*Non si sbrigare la sacca e con il sezionarla mediante una serie di puntate al centro, i Foke-Wulf ponevano fuori di combattimento nello spazio di pochi minuti altri dieci apparecchi nemici.*

*La Luftwaffe dal canto suo non ha subito alcuna perdita.*

*A sedici ore di distanza da questo stupefacente trionfo della caccia, la Luftwaffe inviava nella notte sul 4 i suoi bombardieri all'attacco del porto britannico di Hull. L'azione che è qui sono oltre considerata come la più violenta svolta in questi ultimi tempi dall'arma aerea germanica, ha avuto per obiettivo, oltre che il centro della città, la zona del porto e l'arsenale a nord di Hull. I bombardieri tedeschi hanno operato a ondate successive, colpendo per quasi tre quarti d'ora l'estuario dell'Humber, dove sorge l'importantissimo porto britannico. Il materiale dirompente lanciato su Hull è stato costituito da un forte quantitativo di bombe di grosso calibro; con esse sono state fatte piovere sul porto, sui doks e all'interno della città centinaia e centinaia di bombe incendiarie. Doppiamente impressionanti per l'altezza e il diametro del pino mattino, enormi incendi sviluppatisi con terribile rapidità sia nel porto che nei quartieri interni di Hull, hanno giustificato di fatto gli attacchi.*

*L'azione che per le sue caratteristiche di potenza apre indubbiamente una nuova fase nelle rappresaglie per i terroristici bombardamenti della Raf contro le città dell'Asse, è stata completata da violenti attacchi contro due località minori situate sulla costa meridionale dell'isola britannica.*

**Guido Tonella**

## Lord Hankay è pessimista sulla guerra settembrina

### La cifra degli affondamenti superiore del doppio alle nuove navi

Stoccolma, 4 gennaio.

Il Sunday Times riporta una dichiarazione di Lord Hankay il quale da lungo tempo lavora nel comitato imperiale della difesa ed è considerato uno dei migliori esperti militari della Gran Bretagna. In tale dichiarazione egli dice che la protezione dalla navigazione alleata è continuamente manchevole e difettosa. L'annientamento dei sottomarini dell'Asse che avrebbe dovuto essere il compito principale degli alleati per il 1942, egli soggiunge, non è stato in alcun senso fruttuoso. La produzione di sottomarini da parte nemica supera di gran lunga il numero di quelli distrutti dagli alleati e per quanto concerne la perdita di tonnellaggio nonchè la produzione in massa, la cifra degli affondamenti è superiore di oltre il doppio a quella delle nuove navi varate.

### IL COMUNICATO TEDESCO

# Bande di partigiani annientate

## Continuano gli attacchi nell'ansa del Don

Berlino, 4 gennaio.

Dal Quartier generale del Fuhrer, il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

In vari settori del fronte nella regione del Don e nella regione di Stalingrado, i Sovietici, continuando i loro attacchi, hanno subito forti perdite.

In un porto del Mar Nero, sulla costa caucasica, un mercantile di medio tonnellaggio è stato danneggiato a colpi di bomba.

Nostre azioni di arditi, sul settore centrale del fronte, sono state coronate da successo. Furiose nemiche sono state respinte.

Nella regione retrostante di una armata sono state circondate bande di partigiani sovietici: 1400 banditi sono stati uccisi, 75 campi e una grande quantità di rifugi devastati. Numerose armi ed un immenso bottino di munizioni e di altro materiale di approvvigionamento catturati.

I tenaci combattimenti locali a sud est del lago Ilmen continuano.

All'altezza della penisola di Pascatori, apparecchi celeri germanici da combattimento hanno affondato un mercantile sovietico di 5 mila tonnellate; un secondo è stato gravemente danneggiato.

Nel corso di un'incursione aerea diurna di una formazione britannica da caccia sulle coste occidentali francesi sono stati abbattuti 16 velivoli plurimotori nemici. L'aviazione germanica non ha subito perdite.

A tarda sera apparecchi britannici hanno eseguito un attacco di disturbo contro le regioni occidentali della Germania. La popolazione ha avuto perdite. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Dopo vittoriosi attacchi diurni di apparecchi celeri da combattimento germanici contro le coste meridionali britanniche, apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato di notte il porto di Hull, dove si sono manifestati vasti incendi.

## Londra dà la perdita di un cacciatorpediniere

Amsterdam, 4 gennaio.

Questa sera, l'Ammiragliato britannico ha annunciato la perdita del cacciatorpediniere inglese «Firedrakes».

Questo cacciatorpediniere, di recente costruzione, stazzava 1360 tonnellate.

## L'imperialismo czarista risorge dal Cremlino bolscevizzato

Roma, 4 gennaio.

La nota tesi italiana che il bolscevismo non è altro che un travestimento novecentista dell'imperialismo russo e un mezzo trovato da Mosca per voronoffizzare i suoi vecchi progetti di dominazione europea e asiatica, trova una altra conferma in un bizzarro comunicato panslavo il quale da Mosca ha inviato un telegramma di solidarietà e di paternità a tutta la gente slava del mondo. La bizzarria sta nel fatto che il panslavismo, il quale è un'idea imperialista russa, sia di casa nel Cremlino, cioè nella sede della Terza Internazionale.

I fatti dimostrano sempre di più che il bolscevismo di Stalin non ha niente a che fare col comunismo di Engel, di Carlo Marx e di Ulianof Lenin. Ormai la Russia, forte dei suoi armamenti militari e dei suoi accordi con le plutocrazie, si toglie la maschera comunista e mostra il suo vero volto, che è il zarismo volto mascherato dai ribaldi che hanno preso in mano il potere.

Il gioco russo è chiaro. Il comunismo è stato ed è per il Cremlino unicamente uno strumento di disgregazione nazionale, religiosa e sociale mediante il quale il Cremlino ha cercato e cerca di realizzare più facilmente il vecchio sogno monarchico di fare dell'Europa un protettorato russo

# CRONACA CITTADINA

## Norme per le famiglie che desiderano accogliere orfani

**Come è diviso lo spoglio delle richieste tra Comando federale e Fasci femminili**

**Numerose famiglie, come più volte è stato da noi pubblicato, spinte da quello spirito di solidarietà umana e fascista che sempre più lega indissolubilmente il popolo italiano, residenti in città e in paesi meno esposti alle incursioni nemiche, si sono rivolte alla Federazione dei Fasci di Combattimento, chiedendo l'affidamento alle loro cure di bambini rimasti orfani in seguito a bombardamenti nemici, o che, rimasti privi della madre, abbiano il padre combattente, o siano semplicemente sfollandi.**

**Allo scopo di agevolare ed affrettare la sistemazione dei bimbi che si trovano nelle suddette condizioni e che i congiunti desiderano collocare in luogo sicuro, la Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che tutte le domande riguardanti bambini sino ai sei anni dovranno essere, da oggi in poi, presentate all'Ufficio assistenza minori dei Fasci femminili (Casa Littoria, via Dario Alberto 10); per i bambini dai sette ai tredici anni le domande dovranno essere indirizzate al Comando federale della Gil in piazza Bernini 2. A detti uffici gli interessati potranno rivolgersi per gli schiarimenti necessari.**

NOBILI CUORI

## Esempi di solidarietà a favore di sinistrati

I coniugi Carlo e Anna Borca, senza figli, abitanti a San Sebastiano da Po, chiedono di poter adottare una bimba resa orfana dalle barbare incursioni nemiche. La desidererebbero bionda e di nove o dieci anni. L'ansia e l'emozione trapela dalla bella e commovente lettera che i coniugi Borca ci hanno scritto. Giriamo la loro richiesta alla Podesteria la quale non tarderà certamente ad esaudire il desiderio di questi nobili cuori.

Il camerata Ottorino Tavella, abitante nella nostra città in via Bernardino Luini 80, ci segnala un altro caso di solidarietà umana che merita di essere citato. Le due figlioline del Tavella, rimasto sinistrato, sono state infatti accolte da due famiglie di Parma. La piccola Irene di 8 anni ospite della famiglia Gambarelli che abita in via G. B. Borghesi n. 8; e Pierina di 6 anni che i conti Radini Tedeschi hanno preso con sè nella loro villa di S. Gazzano l'armense.

## Nuove offerte

Sono pervenute al Prefetto le seguenti offerte per i danneggiati dalle incursioni aeree nemiche:

Museo Secondo L. 100; R. Scuola Tessile Commerciale di Vercelli, classe I^a A, 20; id., classe II^a A, 50; R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale di Vercelli classe I^a A, 100; id., classe II^a C, 85; id., I^a B, 33,50; id. III^a A, 40; id., III^a C, 80; id., I^a G, 35,50; Teresa Corsi-Fò d'Ostiani 200; Scuola Avviamento Professionale Femminile «S. Cuore» delle Salesiane di Don Bosco, Vercelli, 275.

## Nell'anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita

Ieri alle ore 11 è stata celebrata nella regia cappella di palazzo reale la funzione di suffragio per la prima Regina d'Italia Margherita di Savoia.

Anche a Superga e alla Consolata è stata celebrata la Messa in ricordo della Regina Margherita.

L'ALTRA CAMPANA

## La risposta dei lattai sul mancato servizio del latte a domicilio

Il 1.o gennaio abbiamo pubblicato la giusta lagnanza dell'operaio A. F. sul «disservizio», diciamo così, di molti lattai i quali non provvedono più a consegnare il latte a domicilio. Per tale «disservizio», l'operaio A. F. che ha la famiglia sfollata, e con lui tutti quelli che si trovano nelle sue stesse condizioni, sono costretti a recarsi ogni giorno al negozio del lattaio del loro rione per provvedersi dell'indispensabile alimento, situazione a lungo andare insostenibile perchè, lavorando a casa stanno l'operaio non dovrebbe pensare che a cenare e riposarsi. La lamentela, ripetiamo, era giusta, tanto che l'abbiamo resa di pubblica ragione, tenendo conto anche questo s'è detto, del fatto che non era elevata da una sola persona.

Ora i lattai interessati hanno letto l'incriminazione loro addossata, e altrettanto giustamente come l'operaio A. F., ribattono che nella stessa condizione dell'operaio A. F. si trovano essi lattai, di avere cioè la famiglia sfollata e di essere conseguentemente impossibilitati a prestare il servizio a domicilio, a meno che non si pretenda che chiudano il negozio, il che è espressamente vietato da varie disposizioni della pubblica autorità.

O come si risolverà dunque il problema?

A nostro avviso la soluzione dovrebbe essere semplice, affidata al buon senso, alla comprensione ed alla cortesia tanto dei lattai quanto di quelli che si lamentano di essi. Il buon senso dovrebbe suggerire agli «scontenti» di non pretendere quello che per ovvie ragioni i lattai non possono più dare come prima, la comprensione dei bisogni dei clienti. Suggerire ai lattai di non lasciar nulla d'intentato perchè i clienti stessi non si lamentino troppo, e la reciproca cortesia, far sì che tanto gli uni quanto gli altri possano evitare inutili difficoltà.

## Prezzi del pollame di provenienza estera

La «Sepral» comunica che presso i negozi di polleria sono in vendita dei polli tacchini, oche ed anitre di provenienza estera che devono essere venduti alle seguenti quotazioni: polli al consumatore L. 40; tacchini 35; tacchine 36,20; anitre od oche 28,50.

### Il risarcimento dei danni ai sinistrati

# Ferve il lavoro al Guf e all'Istituto di Cultura Fascista

**Dove si aiutano i sinistrati a compilare le schede - Benemerita attività di insegnanti e studenti - Una folla che si rinnova continuamente**

Una nuova dimostrazione di umana solidarietà annotiamo visitando gli uffici istituiti, per iniziativa della Federazione, nelle sedi del Guf e della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, allo scopo di facilitare i sinistrati nella compilazione delle domande di risarcimento di danni. Vediamo in queste sedi dove si è usi trattare argomenti di propaganda culturale politica, studenti, insegnanti, collaboratori dell'I.N.C.F. accogliere con cordiale affettuosa sollecitudine i danneggiati, per la maggior parte lavoratori, e mettersi d'impegno a quel modesto lavoro che è la compilazione di una scheda riaffermando così, anche con questo atto, la solidarietà di tutte le categorie sociali, solidarietà che le barbare incursioni nemiche hanno reso più cementato, fusa in un granitico blocco.

Nel salone della mensa del Guf molta gente è intenta ad informare studenti e studentesse dei danni avuti dai bombardamenti aerei. I goliardi — è pure presente il Segretario del Guf — riempiono per conto dei danneggiati i moduli da presentare all'ufficio della Finanza nella scuola Torquato Tasso in piazza San Giovanni, di dove automaticamente passeranno agli altigiusti uffici dove le commissioni comunali stabiliranno l'anticipo da assegnare ai sinistrati. In questo compito è affidato gli studenti mettono un impegno veramente esemplare. E non è facile compito — ci dice la fiduciaria del Guf femminile — inquantochè molti nei danneggiati che si presentano non sanno specificare quali dei loro mobili sono andati distrutti, quali sono stati danneggiati; sono dubbiosi sul valore da assegnare a ciascun oggetto, non ricordano nomi e residenze di coloro che possono testimoniare della precedente esistenza del mobilio, della sua distruzione o danneggiamento.

Nonostante tutti questi inevitabili ostacoli il lavoro procede speditto. Dal 23 dicembre quando è stato costituito l'ufficio, molte centinaia di pratiche sono state sbrigate; la gente affluisce ininterrottamente e proprio nella vigilia di Natale non vi è stata sosta. Passiamo vicino ai tavoli davanti a ciascun studente vi è una donna o un uomo che enumera i suoi danni; pazientemente i goliardi interrogano e riempiono le diverse finche degli stampati.

Simili scene ritroviamo alla sede della sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura fascista dove abbiamo pure incontrato il Presidente mentre dava informazioni ad alcuni danneggiati.

Anche nei locali di palazzo Lascaris gruppi di sinistrati si rinnovano nei diversi uffici dove insegnanti designati dal R. Provveditore agli studi compilano con ammirevole pazienza le schede. Anche qui il lavoro procede speditamente; le pratiche si susseguono con una regolarità lodevolissima. Per varie ore del giorno questi uffici sono in continua attività. Si tratta di un delicato lavoro che le insegnanti e i collaboratori dell'I.N.C.F. sbrigano con molto zelo, con molto tatto, mai impazientiti. Si tratta nella grande maggioranza dei casi di gente del popolo, addolorata, depressa per il danno subito, e alla quale occorre venire incontro oltrechè con la compilazione delle schede fatta in modo che la pratica abbia poi un regolare svolgimento e senza intoppi, anche con parole di comprensione, di conforto, con il dar loro l'assicurazione che l'anticipo sul rimborso del danno patito non si farà attendere.

Tutto questo vien fatto negli uffici dell'Istituto di Cultura fascista di dove i sinistrati escono con la ricevuta di risarcimento compilata e con i ragguagli necessari e con animo maggiormente sereno.

La volonterosa e spontanea collaborazione del Guf e dell'I.N.C.F. porta così ad un più rapido svolgimento delle pratiche di risarcimento dei danni a tutto vantaggio dei sinistrati i quali non devono poi far altro che presentare le schede (redatte in duplice copia) al citato ufficio della scuola Tasso di piazza San Giovanni.

Per norma degli interessati ricordiamo che l'orario del Guf (via Bernardino Galliari 23) è dalle 10 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30; e quello dell'Istituto di Coltura fascista dalle 8,30 alle 12,30 di tutti i giorni, esclusi soltanto le domeniche.

### La truffa in danno del Lotto

## L'arringa della Parte Civile

Esaurita l'esecuzione degli ultimi testimoni e la lettura di alcuni atti il Presidente nomina Adami ha dato la parola all'avv. Fulignoni dell'avvocatura dello Stato, che rappresenta in amministrazione delle Finanze. Il patrono di parte civile ha esaminato minuziosamente la posizione dei singoli imputati concludendo per la piena responsabilità di tutti ed chiesto la condanna degli imputati, oltre che alle pene della reclusione che saranno per ciascuno di essi indicate dal rappresentante l'accusa, al risarcimento dei danni subiti dall'amministrazione del lotto.

## Preso di mira dai ladri

La stampa si è già interessata ai furti nel locale del quale era rimasto vittima il conte Cesare Bressanini, abitante in via Palazzo di Città 16. Egli aveva ospitato due famiglie di suoi clienti i quali in sulle prime si erano dimostrati riconoscenti. La loro riconoscenza, peraltro non durò che lo spazio di qualche giorno, poichè cominciarono a scomparire dalla casa del conte Bressanini, uno dopo l'altro, parecchi oggetti di biancheria, di vestiario, di coperte, di tappeti, di stoffe per materiale valore. Le indagini della Polizia erano riuscite ad identificare i due individui, quando, stamane, si apprendeva per l'arresto che avveniva qualche settimana dopo il furto in un'altra città.

Questa volta la colpevole è un altro quasi identico furto e la sua consorte Ferdinanda Pasta residente a Rivarolo. La vigilia di Natale essa chiedeva al padrone di casa il permesso per la partenza in famiglia, ma il Bressanini che glielo aveva accordato sospettava vedendo la ragazza partire con una valigetta e pesante valigia. La lavatrice però a fuggi realizzo ciò che portava di piano e constatava che in essa erano numerosi taglie di stoffa. La Questura, ai giornalisti dicendo di essere interessata a far vedere ai suoi le belle stoffe che possedeva il suo padrone, allo scopo di trovargli dei clienti. Il furto ebbe la debolezza di credere a questa sfacciata bugia e lasciò portare la ragazza la quale non fece più ritorno. I Bressanini la invitavano freneticamente a ritornare ma la Pasta si era data alla latitanza.

## L'orario degli esercizi nel giorno dell'Epifania

In osservanza del decreto prefettizio in corso, domani, mercoledì, 6 gennaio, festività dell'Epifania, tutti gli esercizi commerciali della città osserveranno la chiusura come nei giorni domenicali.

Seguendo la Cronaca

PREZZI MASSIMI COMPERO
apparecchi radio usati.
Domenico, 7, Consolata 9, Tel. 69-060.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**DE LAUDE:** ore 17 e ore 21 arte varia
**BAR REX:** 17 e 21 Trattoria e Varietà
**AUGUSTUS CAFÈ:** ore 17 e 21 attrat.
**CRISTALLO:** ore 17 e 20.30 attrazioni

## Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO:** «Il figlio del Corsaro Rosso» L. Ferida, Besozzi. Ult. ore 21.00.
**CORSO:** «Lo sceicco» Paola Barbara, Nino Besozzi, Pilotto, Stoppa, Falconi, Gianna Pederzini, Tancredi Pasero. Ult. Stabile, De Muro, Doc. «Piccioni di Venezia». Ore 15, 17.20 e 20.
**AUGUSTUS:** La guardia del corpo di Calanda. De Sica, C. Campodinil e Doc. Luce «All'aria aperta». Ult. spett. 20.35
**SALBO:** «Rivelazione». Ultimo ore 21.
**STATUTO:** «Romanzo d'un giovane povero» Nazzari, Horatio Ult. ore 22.
**NAZIONALE:** «Una storia d'amore» Annie Vernay, Pierre Lafitte, Campanini.
**TORINO** «Ernesto il ribelle» Fernandel
**ALFA:** «Avanti, c'è posto!» Fabrizi
**C. ALBERTO** «Ceci del peccato» (Nazzari, Vanni, Loris, Melnatti).
**EXCELSIOR:** «Don Giovanni». Ult. 20.
**COLOSSEO:** «Cercasi biondo, presenza» **VINEAGLIO** «Scarlatto non me» ore 15
**IMPERIALE:** «Arcibaldo blu».
**OLIMPIA:** «Arrivederci, Francesca!».
**ROMANO:** «Cercasi biondo, presenza» **REX:** «Origine di donna» V. Romance.

Oggi al CORSO
il grande spettacolo
ROSSINI
Nino BESOZZI - Paola BARBARA
C. Pilotto - Paolo Stoppa - A. Falconi
con la simpatica collaborazione comica e musicale di questi artisti:
Gianna Pederzini - Tancredi Pasero
Mariano Stabile - E. De Muro Lomanto
e di altri cantanti valentissimi.
Messa in scena fastosa e pittoresca.
NAZIONALE: *Una storia d'amore*
Annie Vernay, Pierre Lafitte, Campanini.

## COMUNE DI TORINO

**6 gennaio 1943-XXI**

| | |
|---|---|
| NATI | 4 |
| MORTI | 38 |
| MATRIMONI | 15 |

## STATO CIVILE

1 Gennaio (1943-XXI)

**Pitta Francesco** ved. Bianco, a. 80, da Torino, casalinga, v. Parma 21 - **Varetto Pietro** fu Giovanni, a. 79, da Gaston, muratore, c. Italia 180 - **Dao Lucia** ved. Bertone, a. 58, da Montemagno, casalinga, c. Italia 180 - **Pecchenino Giovanni** fu Pietro, a. 68, da Torino, pensionato, s. D. Chiesa 11 - **Castelli Maria**, a. 71, da Torino, casalinga, c. suddetto 220 - **Maggia Giovanna** ved. Cattaneo, a. 71, da Biella, pensionata, v. Stradella 230 - **Corradi Ferdinando** fu Giuseppe, a. 83, da Alessandria, negoziante, str. Cattaneo 185 - **Perlango Giovanni Battista**, a. 70, da Chivasso, pensionato, c. Regio Parco 157 - **Prina Teresina** fu Carlo, a. 70, da Torino, pensionata, v. Mazzini 14 - **Perra Giuseppa** fu Candido, a. 80, da Sassari, calzolaio, Osp. Molinette - **Cornetti Riccardo** fu Alberto, a. 61, da Torino, impiegato, Osp. Molinette - **Cassano Anna** ved. Montrolli, a. 75, da La Loggia, casalinga, Ricovero Mend. - **Tonini Margherita** di Eugenio, a. 12, da Torino, spedale, Osp. Molinette - **Galasso Felice** fu Stefano, a. 67, da Torino, contabile, Ist. Ripeso - **Filippone Angela** ved. Ghiotto, a. 80, da settimo Tor., casalinga, Ist. Ripeso - **Sicco Caccopal** fu Giovanni, a. 82, da Torino, impiegato, Ist. Ripeso - **Cotaro Carlo** fu Giorgio, a. 76, da Nerara, artista lirico, Ist. Ripeso - **Battoni Antonia** fu Antonio, a. 55, da Gerlago, ved. Sandali, Ist. Valentino - **Schiavello Alessandro** fu Giuseppe, a. 67, da Pedevilla, impiegato, Cimitero Gen. - **Schiavello Annalegra** fu Giuseppe, a. 69, da Pedevilla, operaia, Cimitero Gen. - **Pautro Carlo** di Innocenzo, a. 12, da Torino, scolare, Cimitero Gen. - **Mariotti Anna** ved. Bonzel, a. 80, da Torino, casalinga, Cimitero Gen. - **Davis Maria** fu Federico, a. 72, da Castiglion Dora, casalinga, Osp. Cottolengo - **Ezzelli Giulio** di Alberto, a. 11, da Torino, invalido, Osp. Cottolengo - **Scavino Maddalena** fu Domenico, a. 19, da La Morra, casalinga, Cimitero Gen. - **Lisiello Giuseppe** fu Antonio, a. 70, da Torino, pensionato, Cimitero Gen. - **Lisiello Maria** fu Federico, a. 72, da Castiglion Dora, casalinga, Osp. Cottolengo - **Ferrero Vittoria** fu Carlo, a. 80, da Feni Gan., casalinga, Osp. Molinette - **Maggiora Piero** fu Pietro, a. 32, da Ratzenave, muratore, Osp. Molinette - **M. N.**, a. 50, Osp. Molinette - **Merlani Antonio** fu Pietro, a. 87, da Bagni di Lucca, ferratinaio, Osp. Molinette - **Giordano Luisa** di Antonio, a. 27, da Torino, casalinga, Cimitero Gen. - **Rinaldi Rosa** di Bartolomeo, a. 50, da Saluzzo, casalinga, Cimitero Gen. - **Meinero Maria Maddalena** ved. Rasso, a. 88, da Scalenghe, casalinga, Osp. Molinette - **Vigna Rosa**, a. 91, private, Cimitero Gen. - **Arnaudo Paola** fu Lorenzo, a. 74, da Bagnolo, casalinga, Ricovero Mendic. - **Zabaldi Domenico** di Alfredo, a. 27, da Rivalta, commesso, Sandoretto - **Chiavegliatto Antonia** fu Francesco, a. 72, da Alba, maestra tessile, Cimitero Generale.

## L'avvocato Ida Cellario Comelli

Con animo angosciato ne diamo partecipazione: il marito avv. **Camillo** fi figli avv. **Piero** con la moglie **Maria Antonietta Rissadonna** e figlio **Paolo, Nanni, Clara, Ida** e **Roberto; Francesco; Carola; Marcello**; la sorella **Emma Comelli** ved. **Villi** e famiglia; i nipoti, i cugini e parenti tutti e le fedeli **Lucia, Giacomina** e **Rosina.**

La salma verrà tumulata nel Cimitero di Castelnuovo Don Bosco.

La cerimonia avrà luogo in Cattedrale martedì 5 corr. alle ore 10. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Candelo, 4 Gennaio 1943-XXI. 203
Imp. Fun. Stabilimento feretri O. Biella

Nella sua modesta casetta di campagna, in Tanco Monferrato, assistita amorevolmente dal nipote Pubblicista Comm. **Egizio Giuseppe Parvis** di Trecate, decedeva all'età di 89 anni, la Scrittrice

PROF.ssa

**Giulia Parvis ved. Bernocco**

**Tessera d'onore del P.N.F.**
**Medaglia d'oro**
**del Ministero Cultura Popolare**

A funerali avvenuti i 65 nipoti e pronipoti residenti in Italia, in Egitto, in Spagna, in Francia, in Inghilterra, in America, assieme all'Italianissima consorte Signorina **Maria Bernocco**, ne danno il triste annuncio.

1660a

Il 30 dicembre in Caluso (Aosta) spirava

**Valpondi Girolamo**

**insegnante**

A funerali avvenuti la famiglia da il doloroso annuncio.

Caluso, via Cesare Battisti 23.
Torino, via G. Verdi 10. 10087

La sera del 3 gennaio rendeva la bell'anima a Dio, in Varazze,

**Fausta Ghiglietto Consigliere**

lasciando nello strazio i familiari e i parenti tutti.

La cara salma giungerà in Moncalvo martedì 5 corr. alle ore 15. 000

La famiglia [illegible] i congiunti, profondamente commossi per la dimostrazione data al loro amatissimo

**Dante**

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore la sua Squadriglia, il 6o e il 17o Stormo Caccia, il Presidio Aeronautico della Sardegna, il Comandante e gli Ufficiali del Presidio Aeronautico di Torino, le Rappresentanze Militari, l'Associazione Famiglie Caduti Aeronautica, e tutte le persone che con di presenza, con fiori e con scritti parteciparono al loro grande dolore.

Giorgio Fusetti Castellano e C. - Tel. 61-599

## MEMENTO

Nel 1o anniversario della morte di **MARTINASSO ANGELA** vanno ricordati i coniugi e parenti nella chiesa S. Rocco di Moncalieri (Regione). 10070

## BORSE e MERCATI

TORINO, 4 Gennaio.

| TITOLI | Prezzi | Differ. | TITOLI | Prezzi | Differ. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,5% | 86,45 | 85,70 | Sme | 206 | — 1,00 |
| M. L. e. | 87 | 85,50 | Marelli | 389 | — 3,00 |
| Cons. 3,5% | 83,30 | 82,50 | Fiat | 973 | — 973 |
| Id. I. e. | 83,80 | 83,10 | Ilva | 118 | — 118 |
| Redd. 3,5% | 91,15 | 91,05 | Savigl. | 1390 | — 1390 |
| Id. I. e. | 94,70 | 94,20 | Ansaldo | 148 | — 148 |
| Ind. 3,5% | 96,95 | 96,45 | Ital. | 192 | — 191 |
| Id. I. e. | 97,40 | 96,90 | Mont. | 276 | — 276 |
| B. T. 4% | 99,75 | 99,75 | Piombin | 442 | — 442 |
| Id. '35 II | 99,75 | 99,75 | Gas | 980 | — 980 |
| Id. '44 | 99,75 | 99,75 | Ansaldo | 109 | — 110 |
| Id. 49 | 98,10 | 98,10 | Viscosa | 842 | — 842 |
| Id. '50 I | 97,75 | 97,75 | M. Lanza | 343 | — 343 |
| Id. '50 II | 97,75 | 97,75 | Aeff | 96,50 | 97 |
| Id. '51 | 97,75 | 97,75 | Immobiliare | 97 | — 100 |
| Ferr. 3% | 350 | — 345 | Mont. | 200 | — 200 |
| Id. 4,5% | 484 | — 484 | Acciaia | 646 | — 646 |
| Elettr 4% | 490 | — 495 | Montecat. | 200 | — 205 |
| Prov. 4% | 510 | — 505,50 | Acqua P. | 642 | — 642 |
| Ind. 4% | 523 | — 519 | C. Zurich | 150 | — 150 |
| Tor. 4% | 498,50 | 485 | C. Unico | 136 | — 136 |
| Id. 5% '37 | 475,50 | 475,50 | Real Soc. | 604 | — 604 |
| Id. 5% '37 | 495 | — 495 | Viana | 209 | — 209 |
| S. Paolo 4 | 514,50 | 514,50 | Westing. | 555 | — 555 |
| Id. 3,5% | 455,50 | 456 | Bourgeaus. | 2650 | — 2650 |
| Mediter. 4 | 487 | — 487 | Colombro | 442 | — 442 |
| Ase. Gen | 1038 | — 1038 | Pinan | 963 | — 963 |
| Meditter. | 732 | — 732 | W. Lamm | 300 | — 300 |
| Meridion. | 1730 | — 1730 | Cir | 1336 | — 1336 |
| Naz. A. I. | 690 | — 691 | Schiapp. | 171 | — 171 |
| Tor. Reti | 231 | — 231 | Pecom. | 383 | — 383 |
| S. Giulia | 1040 | — 1040 | Ubaldini | 154 | — 154 |
| Italcem | 93 | — 20 | Frigi | 247,50 | 247,50 |
| Ilp | 108 | — 104 | Safia | 230 | — 230 |
| Terni | 311 | — 311 | Telefon. Or. | 1400 | — 1420 |
| P. S. E. | 216 | — 216 | Viscosa | 85 | — 85 |
| Valdarno | 1503 | — 1502 | Pelma | 293 | — 293 |
| Meridi. El. | 612 | — 642 | Risanam. | 1350 | — 1350 |
| Sade | 333 | — 337 | Cart. Ital. | 363 | — 363 |
| Unes | 283 | — 283 | Burgo | 300 | — 300 |
| Sfat | 1290 | — 1290 | Fiora. R. | 911 | — 916 |

CAMBI: Svizzera 441; Germania 200,50; Argentina 445; Giappone 4,472; Portogallo 80,500; Russia 4,55.

**MILANO.** — La Unificata 1932; Meridionali 768; Meridionali Elettricità 1930; Ambrosiana 35; Cantoni 1773; Fiat 1940; Vetrocoke 1450; Olcese 1366; Pirelli 1400; Ansaldo 1000; Ilva 2000; Un. Min. 850; Navarro 3500; Rossi 2000; Targetti 955; Cascami 730; Bernasconi 1755; Tess. Arti. 1750; Pecchetti 2050; Ilva 1080; Metall. It. 2600; Ambria 4100; Montecatini 2020; Edisonia 2100; Bond. 6%, Risanam. 1975; Italia 1915; Recupero 3050; Alluminio 2042; Trez 640; Adriatica 3100; Cedit 5000; Immobil. 610; Immobiliare 7500; Piacentina 1500; Sarda 1000; Bastogi 1050; Cisalpina 2550,50; Tirso 2550; Ciabatta 1300; Marelli 1350; Terminimaroc 2200; Tubi 1300; Safa 1340; Dubbi. It. 2100; Fondiaria 1130; Raffineria 4000; Petrol 192; Anfeo 3000; Edilizia 941; Fondi Rustici 2000; Beni Stabili 6500; Milano 1750; Barco 2050; Alb. Venezia 1300; Balcemento 5400; Pirelli R. 2100; Pirelli e C. 1001.

**BESTIAME.** — **Valenza:** buoi da lavoro 6000-8500; vitelli da allev. 7500-8000; manzi da macello 7500-7750; id. da ingrasso 6000-7000; vacche da prod. 4700-5000 (cad.). — **Novi Ligure:** buoi da lavoro 7000-7500; manzi da macello 7500-8000; manzi da ingrasso 6000-6500; vacche da latte 5000-7000; vitelli lattanti 9000-9500.

**FORAGGI.** — **Novi Ligure:** mezzenghi di prado naturale, al q., 68; paglia di frumento 30-32. — **Valenza:** mezzenghi 71-75; agostano 66-68; terzuolo 62-65; erba di medica 63-65; paglia di frum. al q. 32-34; id. di segala 33-35.

**VINI.** — **Novi Ligure:** vini da pasto dati 650; nuovi rossi 450-500; bianchi scelti 500-550; misenti 500-600. — **Valenza:** barbera 300-700; barbareti comuni 250-300; nostrano da pasto 250-280; scelti da pasto 280-320; vecchi per bollicine 420-450; moscato 450-500.

## Tre operai uccisi da un treno in manovra

**Pietrasanta, 4 gennaio.**

Stamane, alla nostra stazione, un gruppo di operai, nel raggiungere il binario del treno proveniente da La Spezia, veniva urtato da un treno merci in manovra. Malauguratamente sei operai venivano investiti. Mentre tre rimasero leggermente feriti altri tre trovarono morte istantanea; essi sono: Ernesto Panichi, Giuseppe Buratti e Domenico Benedetti, tutti di Pietrasanta.

## *Oggi alla Radio*

PROGRAMMA «A» (Onde metri) 283,3 - 283,3 - 268,8 - 420,8 - 302,7). - Ore 12,30: Orchestra d'archi - 13,20: Conversiamo con noi - 13,40: Dischi di musica operistica - 14,15: Fronte interno, parole di Mussolini - 17,45: Arion Germano Rossi - 18,25-45: Canzoni per tutti - Quint. - 17,15): Dischi - 20,45: Canzoni presentate da Aldo Fabrizi - 21,15: Fantasia viola - 21,45: Corso musicale dello R. Aeronautica - 22,30: Concerto - 23 (circa-23,30): Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 261,1 - 230,8 - 260,5 - 428,8 - 260,7). - Ore 12,30: Orchestra d'archi - 14,25-15: Canzoni per tutti i gusti - 20,45: Trasmissione d'opera da un teatro.

Il più bel mal consigli che il campionato offrisi, nella sua seconda parte, un duello a fondo fra Torino e Juventus. Le due squadre sono da un pezzo al settimano a parità di punti nella classifica, sono entrambe attrezzate di tutto punto per conquistare del titolo con buone probabilità e possibilità di riuscita. Il Torino è il grande favorito del torneo ma nel periodo precampionato la Juventus è cresciuta in primo piano il giorno in cui ha potuto disporre del pezzato attacco. L'unità granata ha dimostrato a Bologna di essere sempre in grado di fornire un rendimento eccellentissimo quella domenica vince da otto settimane e non accenna a mollare. L'una e l'altra opposizione a metà novella, le squadre campionesi si sono tolte e ciò nonostante esse abbiano dovuto superare difficoltà di eccellente contingente, dall'altro che luci. Prevedere quali potranno essere gli sviluppi di questo duello non è possibile, ma è certo che esso costituirà il motivo di maggior interesse del campionato nei prossimi mesi.

Resta da vedere quale parte potranno sostenere, nella lotta fra il Torino e la Juventus, il Livorno e l'Ambrosiana. La sconfitta amarantò dovrebbe scompaginare dalle prime posizioni quanto prima, ma per intanto le reste bene e non sarebbe poi gli ci si potrebbero riabilitare in due partite. Neppure l'Ambrosiana è molto giustista, ma i nerazzurri, appunto perchè... non crederli, stanno dimostrando un eccellente campionato, tenendosi a ridosso dei primi in modo da poter eventualmente sfilar fuori al momento buono. In questo giorno, se sono spalmate lunghi tempo sguardi sulle quali si faccia grande assegnamento — Roma Venezia Genova — oltre se ne sono rivelate che potranno destinate a far da comparsa a che invece sono salite all'avanguardia — Livorno Juventus Ambrosiana — si che Pistoiese alla lotta è stata assai.

Genova Milano Bologna e Fiorentina, non potendo disporre di tutti i loro migliori elementi, hanno subito sensibile forze decisive per la loro classifica. La Roma ha offerto a Marassi una inattesa offerta sportivamente delle disavventure capitate agli avversari e sperare un segno di ripresa della più troppo umiliata squadra campione?

LUIGI CAVALLERO

## Le corse valevoli per il Giro d'Italia di guerra

**Roma, 4 gennaio.**

La «Gazzetta dello Sport» ha messo a disposizione della F.C.I. la somma di lire cinquantamila per premi di classifica del Giro d'Italia. Ove le attuali contingenze non consentano la organizzazione della prova secondo la formula completa del tempo di pace, la F. C. I. prevede lo d'ora in avvenire il Giro d'Italia di guerra le cui gare valevoli per la classifica sono le seguenti: Bologna-Ravenna; Pre Valli Varesine; Milano-Modena; Coppa Bernocchi; Giro delle Campagne; Giro della Toscana; Giro del Piemonte; Trofeo Moschini; Giro di Lombardia.

Sono stati ammessi al Corso istruttori che avrà inizio a Orvieto il 15 corr. i seguenti aspiranti: Beccari, Binda Alfino, Bolzan, Bordin, Corinita, Cosia, Cristiani, Pugliano, Raffaeli, Riccardi, Vaeri

## NOTIZIARIO

**Sono giunti a Padova** alcuni fra i componenti la squadra calcistica della R.A.F. che incontrerà domani la rappresentativa della gioventù Cittadella. Gli altri elementi giungeranno oggi e parteciperanno a un allenamento. I giovani ospiti hanno raggiunto ieri Padova. Fra di essi si notano quattro nazionali: ovvero il portiere, l'interno destro e i due mediani laterali.

**La riunione romana** di corse a ostacoli comprenderà sette giornate reparte in febbraio e marzo. Le due classiche prove Gran Nazionale Gire di mezzo e Premio Coppa del Duce alle 100.000 si correranno in marzo, a quindici giorni di distanza l'una dall'altra. La Coppa del Duce, con una nuova proposizione, costituirà il primo importante incontro dell'annata fra i 4-5 anni e oltre.


# PUBBLICITA' ECONOMICA

*Minimo 16 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.*

**ORARIO DI ACCETTAZIONE**
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. Via Santa Teresa 7
**TUTTI I GIORNI**
escluso compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17 —
Annunci commerciali prima delle ore 14 possono essere inseriti il giorno successivo.


## Risposte agli anonimi

*Molte precauzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», sul recapito ed una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano sempre trucchi o sleali schemi.*

*I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, lunghe e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Naturalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato ottimismo di relazioni.*

*Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualunque altro rapporto umano, possono essere prevenuti in seme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriato. Non sarà poi mai tanto inutilmente in all'inserente e, se avrà esito, non mancherà di richiedere più precise e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si crede in necessità interamente eguali; ossa statistica ne siano tenute segreta fra due persone, che non potrà essere svelata a non per estremo contemporaneamente.*

*Perciò chi scrive sia preciso e nel l'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, sconcertante, scrivendo, non risponda se i requisiti propri o di chi che oltre soddisfatto sono approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'interrogativa; non limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di costituirsi all'inserente nell'incognito.*

*Un annuncio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dunque la prima impressione, esatta mente come l'abito, il colletto, l'ombrello e l'eleganza di chi si presenta personalmente. Data prima l'impronta si dispone la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.*

*La Pubblicità, tanto razionalmente da entrambe le parti, è il più leale ed efficace intermediario di qualunque rapporto.*

1) **ANNUNZI COMMERCIALI**
*L. 4 per parola*

**AGENZIE**, stocchi calendari, rimembranze, cartoncini, carta, cancelleria. Gay, Corso Appulo 14. Ingrosso, dettaglio. Telef. 40-136. 10002

**ALTERNATORE** 25-35 kva, 220-250 volts, 50 periodi, completo di eccitatrice, giri 1000 circa Fiat, Piacenza Torinese. 10003

**CERCASI** impiegato abile riparatori macchine da maglieria, Bertone Libero, Diaferia 21. 10006

**CERCASI** lavoro anche fuori quantitativi meccanica precisione disponendo vasto assortimento macchinario moderno, locali, maestranze specializzate. Scrivere cassetta 8 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10008

**CERCASI** e affittasi trasformatore 2000-500 kv. 70 circa. Scrivere Segre, Grassi 36, Torino. 10009

**CERCASI** ditta specializzata per lavori di riforazione, Galileo, Abitano d'Ivrea. 10074

**CERCASI** tornio verticale, indicare ogni particolare, Scrivere cassetta 8 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10075

**DERBY** parrucchieri, Ufficio specializzato assistenza liquidazioni, consulenza concessioni negozi. Ing. Patria, Barbaroux 4, telef. 41-456. 10110

**MANIFATTURA** confezioni cappelli civili bene ubicata vicinanze Torino cerchiamo qualche lavorazione garantendo esattezza. Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10096

**TERMOSIFONI**, calorieri, stufe, grandi cucine. Perino, Rossini 3, tel. 42-009. 10021

**TRASFORMATORE** da 6000 a 200-250 volt, potenza 200-300 kva, 50 periodi, corso Fiat, Piacenza Torinese. 10063

2) **ARTIGIANATO**
*L. 2 per parola*

**BRILLANTI** verifico, assicuro, incasso, di provenienza, rivolgersi direttamente Scalari, incisore pietre preziose. XX Settembre 85. 10061

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE** *L. 4 per parola*

**AVVIATISSIMO** caffè biliardino biliardo minimo redditi 25.000. Rapida, Lagrange 20. 10080

**AZIENDA** industriale lavorazioni proprie importanti in corso causa socio [illegible] per maggiore sviluppo. Scrivere cassetta

# "Aveva toccato i quaranta,,

Adriano aveva toccato i quarant'anni, mesto, solitario. Aveva i capelli bianchi, le mani bianche, la voce bianca; sembrava un bambino vestito di bianco, con le scarpe bianche, di corda, che gli facevano il passo bianco silenzioso. Era timido, discreto, parlava poco; anche tra la brigata più allegra e rumorosa, Adriano appeva tacere. Sotto quel candore c'era una sofferenza antica che gli impediva di ridere, c'era una vecchiaia precoce che egli teneva nascosta con pudore, quasi si trattasse di un segreto malanno contagioso. Sembrava giovane, malgrado la canizia, che sul suo capo si posava come un raggio di luna.

Ai primi riverberi lunari che si insinuavano nella pineta, appariva lui, bianco, come uno spettro leggero. Nessuno lo aveva mai visto alla spiaggia o in giro per il porto, di giorno. Egli era noto come un uccello notturno; e poteva considerarlo un curioso soltanto chi non sapeva che durante il giorno Adriano lavorava per comporre delicate melodie, che facevano a sera la letizia di varie brigate.

« Quello è Adriano! » — dicevano i giovanotti seduti lungo il muretto della pineta a trascorrere le ore della luna, che sono le più calde ore notturne nell'isola. « Quello è Adriano! » — e cominciavano a chiamarlo. Adriano s'avvicinava col suo passo che non si udiva. Non rispondeva ai richiami; e, giunto a pochi passi, diceva con voce pallida:

« Buonasera! ».

« E la chitarra? » — domandava qualcuno.

« A casa ».

Subito veniva spedito un ragazzo a prendere la chitarra; e, giunta che fosse tra le mani di Adriano che non sapeva suonare, nè cantare, cominciavano a fiorire gli accordi, come se cadessero dalla luna.

« Che volete sentire? ».

I giovanotti, che conoscevano tutte le canzoni composte da Adriano da qualche anno, gli chiedevano questa o quest'altra, e Adriano non le ricordava. Bisognava che qualcuno lo aiutasse col fischio o col canto, per rammentargliene qualche brano, o talvolta, l'intera canzone, che Adriano accompagnava sulla chitarra fuso per fuso, come per impararla la prima volta. Sembrava non fossero sue le parole, e neppure la musica; ma appena la memoria si avviava, ecco il suo motivo uscire dalle corde bianche, toccate dalle sue dita bianche, incerte. Le sue canzoni parevano fatte non di suoni, ma di silenzi, su cui si modulava la voce di colui che lo aiutava col canto.

« Ne hai qualcuna nuova! » — domandava un amico, appena la rassegna delle vecchie composizioni era terminata.

Senza rispondere Adriano attaccava, recitando le parole scritte da lui stesso, senza darvi colore. Bisognava impossessarsi subito dei versi, perchè Adriano non ripeteva mai una seconda volta le strofe già pronunciate. Allora egli tornava l'umile accompagnatore, che si contenta di cavare pochi accordi dallo strumento, disinteressato alla sorte dei suoi versi che subivano spesso, nel passare di bocca in bocca, le più strane alterazioni. Il giorno dopo, tutti cantavano la canzone di Adriano, che nell'isola era stato soprannominato Adriano l'Immacolata.

Sul principio credetti che quel titolo gli fosse stato dato a cagione del suo pudore e del suo candore; più tardi seppi che lo chiamavano così dal giorno che, ragazzo, partecipò ad una sacra rappresentazione recitando la parte della Vergine. Su tale argomento però Adriano non dava spiegazioni esaurienti: perchè amava parlar poco, in genere, della sua vita trascorsa. Era noto a tutti soltanto la sua avversione a recarsi in città e ad accettare inviti di gente facoltosa; ed era conosciuto altresì da molti il suo disprezzo verso coloro, editori di musica o organizzatori di spettacoli, che gli offrivano lauti guadagni in compenso delle sue canzoni. Ad onta della sua dignitosa povertà, Adriano si contentava spesso di un caffè, offerto da un amico che gli era caro e rifiutava persin di discutere la proposta che di tempo in tempo gli venivano fatte, forse perchè sapeva che la sua amara musica poteva essere sopportabile nell'isola, ma sgradevole ad una folla domenicale di piccoli borghesi assetata di divertimento. Le sue note erano semi di malinconia e di disperazione, che egli, non so fino a che punto consapevole, gettava nel cuore di quei pochi raffinati gaudenti, che sentivano il bisogno di un rimprovero più che di una carezza. Là, nell'isola, si diffondevano facilmente lievi epidemie d'amore, che la musica di Adriano esasperava, fino a renderle insopportabili. Fuori dell'isola, quelle composizioni dal ritmo lento e inquietante non potevano che perire; e Adriano lo sapeva; e sapeva pure, suppongo, che la sua morte si sarebbe compiuta di mare, di cielo, di pini, di luna, o meglio fosse stato lo specchio sonoro, fatto di echi spenti, di quella natura assurda.

Quando conobbi Adriano, aveva forse toccato appena i quarant'anni, ma ne mostrava molti di meno, ad onta dei suoi capelli bianchi, delle sue membra bianche, della sua pariata bianca. Era un'innocente creatura, che viveva di rinuncia e di silenzio.

Poco tempo addietro rividi Adriano, ed era cambiato. Non vestiva più di bianco, come negli anni in cui l'avevo conosciuto, ma indossava un abito scuro, portava il cappello, passeggiava lungo il porto di pieno giorno. Si tolse il cappello nel vedermi, ed io gli manifestai il mio stupore, nel ritrovarlo in quei panni, fuori a quell'ora. Mi disse semplicemente:

« Denaro! ».

Lo presi a braccetto, secondo una vecchia consuetudine, ma dopo pochi passi mi fece capire che quel contatto di braccia gli ingenerava fastidio. Si fermò, distante qualche metro, e ammirandosi nel mio sguardo ottuso, mi chiese:

« Sto male? ».

« No » — dissi. « Stai bene ».

Egli si tolse il cappello di nuovo, e soltanto allora mi avvidi che i suoi capelli, meglio curati, per effetto di brillantina, apparivano più oscuri. Ma sembrava più vecchio, nonostante gli sforzi per apparire più giovane. Volle ad ogni costo condurmi in un bar, dove ricevè saluti deferenti ma cattivi. Mi offrì un caffè, e pretese che mangiassi un dolce, ma tutto ciò fece con gesti nazionali, con voce opaca, senza grazia, non tanto per disobbligarsi di qualche mia passata attenzione, quanto per darmi una prova del suo potere. Disse infatti:

« Ecco » — gli sorrisi, nella speranza che nel crollo dei suoi sentimenti gli fosse rimasta viva almeno la ritrosia, la discrezione nel parlare: ma presto dovetti scongiurarmi d'essermi ingannato. « Vuoi altro! » — mi chiese. Al mio diniego, proseguì: « Era ora di piantarla con la mia miseria ». Gli dissi che non consideravo la sua, una povertà riprovevole, ed egli mi riprese: « In un mondo come questo la povertà è sempre riprovevole... La gente si stanca facilmente dei virtuosi... E poi... il primo ad essere stanco ero io. Quarant'anni di rinuncie, quarant'anni di piccole miserie; adesso mi vendico ».

« Cosa fai? » — gli chiesi.

« Commercio » — mi rispose, senza dirmi in che cosa, ma aggiunse: « E' un'epoca adatta agli speculatori ».

« E la musica? ».

« E a che serve? Si può vivere di confetti per tutta la vita! ».

Cavò di tasca un portasigarette, mi offrì una sigaretta e mi disse: « Ci vediamo alla Corona d'Italia per l'ora di pranzo, sei mio ospite e non mancare ». Mi strinse la mano frettolosamente, uscì.

Alla Corona d'Italia lo trovai circondato da molta gente, una tavolata di quindici persone circa. Dalla finestra si dominava un bel tratto di costa, ma io non vidi che lui, che sedeva a capo della tavola, e ogni tanto mi lanciava sguardi d'intesa, invitandomi a mangiare senza discrezione. Quando uscimmo mi disse senza troppi riguardi che sdegno egli offriva il pranzo a coloro che gli avevano offerto appena un caffè, ed era felice di avere tanti ospiti a tavola perchè era felice di spendere danaro: « Non ne ho mai guadagnato tanto in vita mia, mi sarà permesso buttarlo via come mi pare ».

La sera cenammo ancora insieme, e alla undici mi accompagnò all'albergo dicendo che aveva perso l'abitudine di far tardi la notte: « Ora mi alzo con gli angeli » — disse, e con una rapida stretta di mano mi lasciò al buio.

Mi voltai a guardarlo, mentre attraversava il breve recinto che la luna creava oltre la scala. Il suo passo risuonava duro sul selciato del viale che conduce al cancello; la sua andatura aveva perso quella leggerezza che indicava in lui il candore degli anni trascorsi nell'attesa. Era divenuto un uomo oscuro, rumoroso, dalla voce opaca. Il silenzio che un tempo emanava dalla sua persona era caduto; ora Adriano era un momento di rumore nell'universo, e la luna gli era nemica, perchè non dava risalto ai suoi abiti oscuri, ma ne faceva un cencio d'ombra schiacciato sulla terra.

Lo richiamai: « Adriano » — nella speranza che, voltandosi, mi sorridesse bianco e felice come una volta: ma egli non rispose al mio richiamo; chiamai di nuovo: « Adriano » — ed egli si fermò. Stette qualche minuto in silenzio, forse a guardarmi, ed ebbi paura di lui; poi disse: « Che sarà! ».

Non risposi; e lui non riprese la sua strada. La luna trasformava il vialetto in una pista fosforescente, ed io mi illusi di vederlo tornare a me, bianco e leggero, come nel tempo in cui attraversava la pineta nei colmi lunari.

**Carlo Bernari**

## POLEMICA su un generatore

Per ordine di Roosevelt un generatore di energia della potenza di 35.000 kilowatt è stato sequestrato dallo Stato e sarà spedito all'U.R.S.S. La decisione ha provocato una polemica.

Il deputato Johnson ha detto: « Questo generatore produceva elettricità per noi nei periodi di scarse piogge. E' stupido inviarlo ai Soviet quando non siamo noi stessi sicuri di avere sufficiente per il combustibile necessario per metterlo in azione ». Johnson ha aggiunto: « Bisogna mutare i metodi attuali. La legge del « prestito ed affitto » è diventata un vero pericolo per il patrimonio di macchine degli S. U. La legge va riformata. Il Presidente deve chiedere il consenso del Congresso prima di inviare all'estero mezzi di lavoro necessari all'armamento della Nazione ».

Un altro deputato, Gene Cox, ha aggiunto: « Roosevelt vende gli S. U., pezzo per pezzo, ai Soviet. In gennaio, ha continuato, si riunirà il nuovo Congresso che avrà il dovere di frenare la politica del Presidente. Bisogna riconquistare tutti i poteri che Roosevelt ha derubato al Parlamento. Il popolo americano è stufo, nauseato dell'attività dell'Amministrazione statale ».

Il Congresso, eletto nello scorso novembre, si riunirà i prossimi giorni a Washington. Gli oppositori sono più numerosi di quanto non lo fossero nel passato e la vita parlamentare del Presidente sarà più difficile. Ma è dubbio che Roosevelt voglia ancora accettare un controllo della sua attività politica e militare. Anche il generatore da 35.000 kilowatt, malgrado l'ostilità del Congresso, prenderà la strada dell'U.R.S.S.

PICCOLA STORIA DI UN SOLDATO

# UN PAIO DI SCARPE FELPATE

"Con queste calzature, disse Gelsomino, c'è da fare tre inverni in Russia,,: ma vennero gli aerei sovietici, un uragano di bombe si rovesciò sul campo e l'aviere lombardo sparì in una fiammata

*Non è che l'aviere Gelsomino avesse paura, ma era un ragazzo fuori modo che sbagliando candidamente tempo veniva a nascere con franchezza semplicità e arcadici orecchi nella nostra epoca che ha fatto sue dogane e sbalzelli del rumore e dell'urlo. Accade spesso d'incontrare ogni tanto una che non è portato a prendere dimestichezza con i cannoni e coi gli aeroplani, ma il valore di quest'uno è maggiore del valore d'un altro il quale sta nella guerra come a casa sua. L'aviere Gelsomino nato poco più di vent'anni fa in un piccolo paese della Lombardia non aveva paura ma era sfiduciato e chiuso come un fanciullo, e fare ai voleva essere semplicemente felice, al suo nome così bene profumato. La guerra se lo prese e lo gettò in Russia. Un lungo viaggio sulla dura pinchina della tradotta, uno sbalordimento profondo; la terra grigia e nuda e così vasta gli toglieva il fiato. Arrivò al campo di J. in una sera d'ottobre, e lo caricarono in una camerata dove russavano altri trenta aviori.*

### Un paese disumano

*Nessuno immagina lo sconforto della Russia. Nemmeno i campi hanno l'umanità degli altri campi che sembrano istriti del sudore degli uomini, che hanno quasi un sentimento. La Russia è illimite spietata immane; gli uomini vi passano come larve, come fantasmi, senza lasciarvi un'impronta. Gelsomino non poteva capire tante cose, non sapeva la storia antica e nuova della Russia. Quanti poveri ci stanno in Russia, disse. Vedeva con gli occhi e con il cuore che quegli uomini morivano senza un lamento, senza una lagrima; e disse semplicemente che gli pareva brutto. E anche disse che le città gli parevano nane in facciata d'un palazzo incompiuto, e così mostrò d'aver capito la Russia meglio di tutti quanti che cercavano chissà che cosa dietro la sconfinata facciata. Gelsomino aveva l'anima semplice e l'intelletto chiaro; giudicava di tutto guardando la gente che con un'indifferenza oltraggiosa mostrava la sua miseria in mezzo alle strade e in mezzo alle campagne. E dovè la felicità, disse Gelsomino, in un paese che ha tanta povera gente? Click, pane, è stata la prima parola che Gelsomino intese in Russia. Egli non pensava più alla guerra, pensava alla gente che aveva fame. Click, click, era un lamento che l'ha accompagnato per tutto il viaggio. Un giorno Gelsomino incontrò un branco di fanciulli affamati. Erano dieci fanciulli biondi, pallidi; lo guardarono con timidi e lo seguirono come cuccioli buff e spauriti fino al campo. Gelsomino li nutrì, e di prese un cicchetto dal sergente che gli gridò: sgnacca fuori quegli mocciosi. Ma poi fece di diversamente l'ordine, e Gelsomino allevò tutta la cucciolata. Ora li ho trovati sulla sua tomba che accarezzavano e puliavano l'elmetto arrugginito messo sulla croce di legno.*

*La prima notte che Gelsomino passò in Russia fu la più dura, diceva, perchè pensava che sarebbe morto. La grandezza allucinante del paese gli aveva rotto i nervi; non diceva così, ma diceva che tutto quello spazio gli faceva male al cuore. Ascoltava il respiro del suo vicino di branda con la paura che d'un tratto dovesse finire; ascoltava il vento che urlava perdendosi nella gran pianura e la neve che picchiava alla finestra. Si sentiva più piccolo in tutta quella vastità, pensava al suo paese, alla sua casa così calda; e quasi si mise a piangere. Gli parevo, disse, d'essere tornato fanciullo quando scoprendo da un acquazzone gli prendeva un terribile accoramento e si mettiva a piangere. Il pagliericcio scricchiolava, egli si voltava cento volte senza trovar riposo. — Che ti pigli? — gli gridò un compagno con voce assonnata. Gelsomino pensava che sarebbe morto quella notte stessa, pensava che sarebbe morto soffocato dallo spasso. Ma la mattina infine venne, una mattina bianca, fredda. La neve non era ancora gelata, ma era peggio perchè così soffice, persuadeva alla tristezza. Ma questa è niente, gli dissero i compagni anziani, vedrai più tardi. E poi gli insegnarono tante cose piccole che a Gelsomino parevano impossibili; e gli insegnarono anche come si fa a respirare quando c'è molto freddo. Infine gli insegnarono un verbo che era assolutamente nuovo alla povera e onesta grammatica di Gelsomino, il verbo subire comune in Russia non so in quale matrice, il quale vuol dire un po' rubare. Se non riesci a subire niente in Russia non ci campi molto, gli dissero i compagni.*

### Confidenza con la guerra

*I giorni intanto passavano, e Gelsomino cominciava a prendere confidenza con la guerra, cominciava a far l'orecchio ai motori degli aeroplani, agli schianti dell'antiaerea, ai boati delle bombe. La mattina era svegliato dall'urlo del cacciu che discendendo rasentava il tetto della casa che era diventata la caserma degli aviori. La prima grandinata di bombe l'aveva lasciato senza respiro, ma i compagni, praticoni, avevano riso sapendo che non era dannoso. Allora Gelsomino ebbe paura di aver paura. Egli era ardire di mestiere, ma era anche custode della casetta dove dormivano gli ufficiali. Il passaggio e i giornalieri. Le sue rabbicciole stanno ancora lì, sotto il levandino; tutti noi che passiamo dal campo di J. sentiamo ancora le parole di Gelsomino, ricordiamo il racconto della sua prima notte in Russia e del primo bombardamento. Il giorno dopo il primo bombardamento Gelsomino decise che non avrebbe avuto più paura, che non sarebbe più sbiancato. Lavorava come un bue, se c'era un ferito lo soccorreva con tropido amore, e aveva attorno il branco dei fanciulli, ch'egli chiamava con strani nomi, con i quali divideva il rancio e gli insegnava a parlare italiano. Un giorno quasi decise di cambiar nome perchè Gelsomino non gli pareva un nome adatto a battagliare; e chiese al cappellano che cosa potesse fare. Ma il cappellano gli disse: lascia stare il nome e fai il buon soldato. Ti chiameremo Leone, gli disse un compagno. Il cuore gli s'indurì come i nervi, ma la sua umanità spiccava come un caldo roccolo dal suo giovane corpo. Aveva un cuore che suscitava il rispetto e l'ammirazione anche dei più smaliziati e violenti compagni. Gelsomino non temeva più le bombe, ma aveva paura del freddo. Il freddo l'umiliava, il pensiero che il gelo sarebbe venuto l'agghiacciava. Cominciò a darsi da fare per avvicchire il suo equipaggiamento, trovò guanti e scarpe di luna e soffici maglie. Ma i piedi come poteva riparare? Il suo sogno era un bel paio di scarpe felpate. Una sera comparve in camerata con un bellissimo paio di scarpe con la suola di gomma e fodorate di panno fino e con la chiusura automatica. Le accarezzava, le baciava; le mostrò a tutti. C'era da far tre guerre in Russia con quel paio di scarpe, sarebbe andato dovunque con quel bel paio di scarpe. E non sapeva invece che il suo viaggio era terminato.*

*Quella sera nuovi lumini lanciati dagli aeroplani russi incendiarono il campo. Gelsomino era mezzo svestito. Una prima ondata di bombardieri seminò un grosso carico di bombe che scoppiarono con grande strepito. Tutti accorrevano nei rifugi; era un'irradiddia, un finimondo. Anche Gelsomino correva verso il rifugio quando udì un grido, un urlo: allora si gettò per terra strisciando verso quel grido, verso quell'urlo. E le bombe fioccavano e gli strepiti degli scoppi strappavano le orecchie e tutto il campo fiammeggiava dalle esplosioni. Infine Gelsomino raccolse il compagno ferito. Le esplosioni rischiaravano la notte, le grida dei feriti indicavano la scia delle bombe. Con il peso del compagno sulle braccia Gelsomino camminò verso l'infermeria chiamando come per darsi animo bersaglio alle bombe che si sfracellavano attorno a lui; poi cadde avvolto da una fiammata. E più tardi giaceva su un tavolo dell'infermeria, bianco come una fanciulletto, con un sorriso sulle labbra e una scheggia nel ventre. Al lume d'una candela il medico gli s'affannava intorno. Ma Gelsomino sapeva che era morto. Quante volte aveva pensato di dover morire. Aprì appena gli occhi e lievemente sorrise al medico; e poi gli disse accennando alle scarpe sporche di sangue: non me le fate togliere mauchè... dopo, così non sentirò molto freddo quando verrà il gelo.*

*Questa è la piccola storia di Gelsomino, aviere di manovra, soldato italiano. E' la storia d'un fanciullo che la guerra fece diventare uomo ma non gli tolse la gentilezza. Chi passa per il campo di J. la sente incontrare da soldati che non hanno paura di far vedere qualche lagrima.*

**Alfio Russo**

Si preparano le armi di bordo per la prossima mischia contro il nemico.

ANTICHE MUSICHE ITALIANE

# Quando l'amore ispirava le canzoni

L'amore è l'argomento, anzi il motivo, delle quarantaquattro « villanelle alla napolitana » in due libri, sontuosamente edite dall'Istituto Italiano per la storia della musica, che con questo volume curato da R. A. Luciani e con quelli dedicati a Gesualdo da Venosa e a Pomponio Nenna, elaborati dal Vatielli e dal Dagnino, comincia la pubblicazione di preziari opera lungamente obbliate. L'amore risuona trepido, fervido, raramente scherzoso, nelle strofe d'ignoti rimatori e nelle canzoni a tre voci di diciassette musici del Cinquecento qui ricordate. Sentimento talvolta manierato, più spesso schietto nella pariata semplice e gustosa quanto un dialetto, nell'espressione scevra di rettorica; semplice anche nella melodiosità e armoniosità, con tocchi affettuosi, impeti patetici, sobrie eleganze, mirabili proporzioni. Si distinguono perciò queste pugliesi dalle villanelle d'altre regioni, che o esemplavano le frasi e i ritmi dei canti villaneschi o si atteggiavano pomposette nei modi dell'aristocratico madrigalesimo. Qui, desiderio quasi sempre platonico, tormento per l'indifferenza dell'amata, per l'abbandono, per la gelosia, invocazione di pietà, presentimento o volontà di morte. Una volta sole adegno e propositi efferati, senza troppa tragicità. Dominano la malinconia, il rimpianto, la nostalgia, il accento nativamente meridionale; struggimento, più che sfogo o esasperazione.

Queste villanelle, terzine o quartine, di rado sciolte, ritorneliate nell'ultimo verso, mentre la musica ripete il primo, ben redatte e corrette, confermano con lo spirito e la stesura la giustezza delle più recenti conclusioni storiche ed estetiche sulla così detta poesia popolare e sull'entità del genere. Parimenti lontane dall'elementare strambotto e dal complesso contrappunto, paiono pensate e scritte in una facile compiutezza e sono, le belle, opere di arte senza aggettivo. Alcune poesiole sono lente, statiche, altre, ingegnosamente elaborate, stemperano il concetto dalla prima strofa, altre infine procedono dinamiche in uno svolgimento drammatico. Questa racconta verso un culmine d'angoscia senza speranza:

Che t'ho fatto, crudel, per che ragione
Brami vedermi lacrimar signora?
E tu, crudel, non odi e vai ch'io muora.

Per lacrimar, ohimè, quest'occhi fanno
Un mar, perchè il tuo viso mi nascondi.
E tu, crudel, non odi e non rispondi.

Chiamo la notte, chiamo il giorno [ancora
Che venga a dar ripiso a tanti cuai.
Ma tu, crudel, non mi rispondi mai.

Poichè col mio languire e sospirare
Dunque, non vuoi sentire le mie pene,
Voglie morire, e avventurato sono.

Grande è la tristezza della villanella e accompagnata con soavità, cordialità, condiscendenza, dicemmo, dall'altre due voci, si che la parentela, che Giovan Francesco Violanti compose con tanta ingenuità d'accenti, rievoca i più toccanti « lamenti » corali o monodici, di cui il Cinque-Seicento, anche nel nome di Monteverdi, fu ricco.

« Donna » è chiamata la « crudel nemica », e anche « Signora » o « Madonna », ciò che solleva il componimento sull'ambito villanesco. Il tono alto è talvolta accostato a quello disinvolto. Per esempio:

Signora, par che 'l Ciel v'ha fatta a [parte
Per farvi padrona de la gente,
Ch'affatturate chi vi tiene mente.

. . . . . .

Perdi, signora mia, voi sete ciecha
Che date luce al sole e agni stella
Ed a noi vita con 'sta faccia bella.

Gio. Francesco Capuano intonò questa canzone con movenze gentili, diè spicco alle parole essenziali, sottolineò con affettuose modulazioni i moti dell'animo; e tutte e quattro le strofe stanno a loro agio sul bel tessuto canoro.

Accanto a ricercatezze letterarie come queste:

Per pianto la mia penna si distilla [(I, 1)
O di mia fragil bocca duro scoglio [(II, 3)
Ahimè, che crudeltà già mai sentite! [(II, 4)

si leggono proverbi, quasi echi minimi dal favorito sentenziare aristotelico:

Ch'amore vecchio non si scorda mai [(I, 6)
Chi rompe de speranza mai non more [(I, 2)
Ch'amor di donna picciol tempo dura [(I, 25)
Che mal è bene poco tempo dura [(II, 16)

e apunti di canzonetta:

Se 'nnamorato è sentemi morire
D'una donna brunetella,
Graziosa e adorneella.
Scoprire mi dice: lasciami stare,
Non mi parlare,
E mi fa notte e giorno sospirare.

S'io l'amo tanto quanto si può amare,
Perchè è tanto esperta
Che mi dà e morte e vita.
Sempre le dico: Caro mio bene,
Con tanta pena
Contentami sto core, amaro mene.

Pò non tutta quanta sperantella
Dice sempre: Ahi, traditore,
Altra donna tiene al core.
Si io le dico: O vita mia,
Speranza mia,
Non tanti guai, pietà per cortesia.

o similitudini scherzose:

Gracchier' è deventato la mio core
In turchin' e di bianche, e nello giro
La Donna con il Re non finanno e loco.

Amor gioca con me e va cercando.
Se non m'aiuta tua bellà divina,
Di giarni resterò matto di pedina.

E questa fu musicata dal barese Stefano Felis, che ebbe nominanza in Italia e fuori, e che qui dà saggio di arguzia e leggerezza in una vocalità sillabica, sciolta mente armonizzata.

Ed ai motivi finora riferiti s'aggiunga qualche altra caratteristica, il doppio senso, in una canzone di cacciatori (II, 15) che ha il fare libertino d'un carmascialesco, una certa lascivia seicentesca (I, 11), o l'oscenità appena velata (II, 6), s'è detto tutto dell'ambiente letterario di queste villanelle, dove non s'incontrano, come accade nei madrigali, Filli o Tirsi o Aminta, e solo una volta per reminiscenza petrarchesca il nominata Laura.

Ma queste accentuazioni della sensualità restano inosservate nella parte musicale, poichè solamente più tardi, nel Seicento, e nella monodie, si trovano riflessi, artistici non materialistici, del languore fisico. Questi musici pugliesi cantano pateticamente e rilevano l'amorosa pena con una purezza espressiva che sembra abbia allora allora superato il momento psicologico. Nelle tre voci la linearità melodica è evidente e pregnante. Qualche tentativo di imitazione, magari sulla parola fuggire, è fiacco, e nella brevità rachitico. E la linearità pregnante o emerge ininterrotta in una sola parte o si salda nel passare dall'una all'altra, sicchè il senso monodico, la nuova conquista dell'individuale sul collettivo, della personalità sentimentale ed espressiva, il valore drammatico dell'armonia moderna, risultano già pieni e precisi. Forse soltanto una diecina delle quarantaquattro canzoni è da considerar mediocre. L'altre hanno più o più pregi di bellezza, per la intensità dell'emozione, la vivemenza o la dolcezza dello scatto, la coerenza dello svolgimento, l'appropriatezza delle risposte, la lirica del sentimento. Spesso la dignità poetica mosse il musico, e la corrispondenza appare immediatamente col linguaggio, puro col rilievo dei periodi e del pensieri. Talaltra il musico procedette su un concetto generico, e fece opera bella. Accadde in questo caso ciò che è comune ai canti sorti sur un ampio e diffuso fondo sentimentale. (Il trovadorico o il romantico tedesco, per esempio, e pur si potrebbero citare momenti delle letterature e musiche dialettali); quel diffuso, generico fondo sentimentale si riscosse in una vivace specificità e a ciascun artista suggerì volta a volta un accento singolare. Fra i musici spiccano, oltre il grande stilista Nenna, il De Antiquis e il Felis; ma quante pagine commosse, delicate, squisite, han lasciato il Lambardo, il De Monte, il Violanti, il De Piccolis, il De Baldis, il Capuano: i quali si dolgono e sospirano e cantano e modulano con una intensità assai più intima di quella dei rimatori, con una pensosità cui contrasta la futilità dei titoli frequenti nelle antologie del tempo: *Intessitura o corsaglio o ghirlanda o corona di vari fiori*, o *Fior del giardino*, o *Armonica corona*. Un titolo è addirittura grazioso: *Aeri raccolti*. Aeri, cioè arie, primordiale e seminare modo italiano, che è legato al canto dell'anima e dell'amor di donna.

Questo canto è negletto ora, da molti contemporanei. Ma tornerà si spera, per l'umana gioia.

**A. Della Corte**

## Il semi-blocco del vino e i piccoli produttori

E' noto che sulla produzione vinicola di quest'ultima vendemmia il Governo ha messo il blocco nella misura del 20 per cento, allo scopo di poter servire la valorose nostre forze armate e di destinarne parte alla distillazione, senza sia soddisfatta la richiesta di alcole che con le comuni sorgenti (bietole, melasso, sorgo, vinaccie) non si viene a soddisfare in pieno.

Indispensabile era, quindi, conoscere con esattezza l'entità reale della produzione del vino, cosa da tempo auspicata, giacchè finora le statistiche non potevano dare la sicurezza assoluta di precisione. Un po' con le buone e un po' con la minaccia di vincolare tutto il vino dei renitenti, le denuncie delle singole produzioni debbono essersi ottenute. Non è dato saperne il risultato. Si dice che quasi 2 milioni di produttori abbiano fatto la denuncia. Ma moltissimi sono i piccoli.

Ora è da chiedersi: è politicamente conveniente e praticamente eseguibile andar a prelevare un quinto del vino prodotto a chi non ne ha che cinque o al massimo dieci ettolitri? Tanto più che si tratta, in generale, di famiglie contadinesche numerose le quali hanno ben diritto di bersi un po' del vino loro! Sembra, perciò, che si cercheranno dall'obbligo della consegna questi piccoli produttori. Come si andrebbe, del resto, a raccogliere qua e là nelle campagne parte di uno solo o di due ettolitri di vino?

Però si affaccia un altro problema. Se questi minuscoli detentori sono tanti, i molti pochi fanno un assai, e non è improbabile che per tale via — d'altronde giusta via — vengano a mancare alla massa su cui si contava qualcosa come 7 o 8 milioni di ettolitri o più. Se il raccolto 1942 fosse stato abbondantissimo, il che non è, la cosa avrebbe scarsa importanza. Ma con cifre ridotte — e può darsi che si sia sui 33-34 milioni di ettolitri solamente — diminuisce la quantità sulla quale lo Stato ha bisogno di contare per cavare alcole indispensabile. Non v'è chi non riconosca quanto sia doloroso e antieconomico dover ricorrere al vino per averne spirito, ma fino a quando non potrà allargarsi la coltura delle bietole e del sorgo, e fino a che non si troverà modo di provvedere in piano con i processi di saccarificazione e distillazione dei residui legnosi (il che è già in prova in promettenti impianti), e fino a quando le esigenze belliche di supremo interesse nazionale non verranno meno, occorre rassegnarsi a questo sacrificio.

Nè si può dimenticare che, oltre al fabbisogno necessario dei soldati di terra, di mare, dell'aria, c'è ancora quello di un po' di esportazione, essendo il vino strumento di intercambio caratteristico e indispensabile pel nostro paese; e anche quello di assicurare, come molto giustamente il Governo vuole, il fabbisogno in vino, ristoratore delle forze, alle mense aziendali, ai lavoratori agricoli e industriali.

Tutto sommato, non pare, almeno a quel che si dice, che il quantitativo di alcole che potrà aversi col blocco, depurato dai fabbisogni ora ricordati, sia sufficiente e copra la richiesta completa di alcole per usi bellici e altri indispensabili. Sarebbe allora possibile aumentare la percentuale bloccata? Il Governo ne ha facoltà, senza dubbio. E' da invocarsi però che, se a questo provvedimento dovesse arrivarsi, si cerchi di meglio equilibrare i prezzi, chè il vino rimasto libero per la popolazione civile salirebbe, purtroppo, a limiti di prezzo non accessibili e non ammissibili in periodi in cui più che mai preme di contenere le spese e di valorizzare la lira. Si troverà, certo, una soluzione equa, e i produttori e detentori di vino saranno ben disposti a dare il loro contributo doveroso al soddisfacimento di necessità nazionali che stanno in cima a tutto.

**Arturo Marescalchi**

## Ricostituzione in zona di operazioni

**degli atti di nascita e di morte**

Roma, 4 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge che istituisce una Commissione per la ricostituzione di atti di morte o di nascita. Il Decreto dispone che quando i registri per gli atti di morte o di nascita, tenuti nella zona di operazioni da Comandi o Enti militari ai sensi degli articoli 109 e seguenti della Legge di guerra, siano andati smarriti o distrutti, si può provvedere alla rinnovazione degli atti iscritti e, ove la rinnovazione non sia possibile, alla loro ricostituzione.

La ricostituzione è demandata ad una Commissione unica per tutte le Forze armate, costituita presso il Ministero della guerra.

Gli atti di stato civile ricostituiti, sono iscritti in appositi registri distinti per gli atti di nascita e per gli atti di morte e tenuti secondo le norme della Legge di guerra per gli atti giuridici dei militari nella zona di operazioni. Il Decreto entra in vigore da oggi.

## La morte del Podestà di Cagliari

Roma, 4 gennaio.

In una clinica di Roma è mancato, per attacco sclerosico seguito ad atto operatorio, il cavaliere Don Angelo Prunas, Podestà di Cagliari. Dopo la dolorosa perdita di una figlia ventenne, non si era più rialvuto, pur vedendo con serena e forte cuore partire per la guerra un figlio tenente pilota in squadriglia da caccia della R. Aeronautica, un altro segretario di Legazione per Sciangai, la figlia superstite ispettrice della Croce Rossa per la Sardegna imbarcata su nave-ospedale.

Appartenente ad antica e patriottica famiglia patrizia sarda, era stato confermato per la seconda volta Podestà; sotto la sua attiva amministrazione la città di Cagliari aveva preso grande impulso e aspetto di città moderna ed industriale.

## Anche alle bertucce piacciono le spille d'oro

Milano, 4 gennaio.

Mentre la signora Alda Valori, allo zoo dei nostri giardini pubblici, offriva, attraverso le sbarre della gabbia, una caramella a una bertuccia, le lasciava una spilla d'oro del valore di duemila lire. In un battibaleno la scimmietta, afferrato il prezioso monile, scomparì lasciando dolorosamente sorpresa la buona signora. Malgrado l'intervento del direttore dello zoo ogni ricerca fu vana.

Nel pomeriggio, il panettiere Carlo Varini, vedendo la bertuccia intenta a rimirare attentamente la spilla, avviava un custode che poteva ricuperarla e consegnarla poi alla proprietaria.


## Badate a quel malanno!

NON LASCIATE incappare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che combatte l'acido urico. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano. - Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7362, 5-8-41-XIX

Pillole Foster per i Reni


## Estratto di sentenza

Con sentenza 7 novembre 1942-XXI del Tribunale Civile di Torino, Sezione I.a, e sull'instanza di Cossolo Ismenia fu Giovanni Battista, elett. domiciliata in Torino presso l'ufficio e la persona dell'Avv. Giusto Cossolo, via San Francesco d'Assisi 25 (studio Avv. Apostolo), fu dichiarata la morte presunta di **ROL CIRILLO BASILIO** fu **Domenico** e fu **Rol Margherita**, nato nel Comune di Forte addì 14 giugno 1869, e datare dalla mezzanotte del 31 dicembre 1908.

Avv. Giusto Cossolo, Procuratore.

## AVVISO per morte presunta

Per decreto del Tribunale di Torino, chi ha notizie dello scomparso **RUBINETTI GIORGIO** fu Giuseppe, nato e già residente in Villafranca Sabauda, deve darne comunicazione entro sei mesi alla Cancelleria.

Avv. Ettore Vanzetti.


**Metodo di Cura Dr. VICENZINI**
RIFLESSOTERAPIA OTICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-650
Asma - Rinite spasmodica
Neurartritismo - Nevralgie
Vertigini - Dipuncolo gratis.
TORINO - Alb. Svizzera e Terminus
3-9 di ogni mese

**MALATTIE NERVOSE**
Casa di Cura Villa Barzizzana
BOLOGNA - Telef. 21585
Riparto isolato per signore e signorine psicopatiche con assistenza religiosa. Direzione medica: Prof. VINCENZO NERI, Membro della Società Neurologica di Parigi.


## DIFFIDA

Il sig. Micliggi Massimo, res. in Torino via Nizza 183, dichiara che non riconosce e non riconoscerà assolutamente qualsiasi debito od obbligazione contratti dal proprio figlio Alfredo.

Torino, il 4-1-1943-XXI.

## Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un conto corrente postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanars

— Guarda, Filomena, abbiamo perso una valigia. — E in compenso ci siamo ritrovati un bambino in più.

— Mamma, cosa sono i cetrioli? Papà mi ha detto che sono degli [illegible] felici, è vero?

— La vostra età, signora? — Mi rimetto all'indulgenza del sig. presidente.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 5 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 4


### Affondamento nella rada di Bougie

# Il sommergibile che evase dalla sinistra "prigione di luce„

**Uno scoppio iperbolico, un lampo nel buio, e il mare succhiò la grossa nave stracarico, di diecimila tonnellate: il siluro del comandante Rigoli era andato a segno**

(DAL NOSTRO INVIATO)
Gruppo sommergibili X,
4 gennaio.

*Adesso, il tenente di vascello Roberto Rigoli ritornerà in Atlantico, dove già s'era meritato due croci al valore per l'affondamento, agli ordini del comandante Murzi, di due grossi piroscafi per diciassettemila tonnellate, e una medaglia d'argento per una delle più belle azioni di guerra oceanica di corsa.*

*Rigoli ritorna in Atlantico. La guerra subacquea in Mediterraneo è stata per lui una parentesi assai breve dopo il periodo della Scuola Atlantica e della Scuola comando. Una parentesi assai breve; settimane, al comando di un sommergibile nuovo nuovo e bellissimo che ora egli ha portato qui al nostro Gruppo per consegnarlo al nuovo comandante. Ma in questa breve parentesi ha toccato un'altra volta la vittoria e s'è meritato la sua prima citazione nominativa sul Bollettino.*

*Anch'egli ha partecipato alla azione di massa compiuta dai sommergibili italiani contro il formidabile schieramento navale anglo-americano durante l'occupazione del Marocco e dell'Algeria. Anche egli ha forzato la bola di Bougie (a proposito, perchè seguitiamo a scrivere il nome francese di questa città e di questo golfo, quando tutti i buoni dizionari geografici, gli atlanti, e la stessa Enciclopedia Italiana che fu testo — vedi vol. III pag. 58 — usano la edizione italiana, Bugia?), e proprio all'imbocco ha silurato ed affondato un grande piroscafo, carico, da diecimila tonnellate.*

### Un golfo inospitale

*Abbiamo steso sotto gli occhi il grafico della sua azione, ed una pittoresca carta del golfo. Sulla scrivania della loggia del comando la segnetta di celluloide del suo sommergibile ha rifatto gli itinerari, le manovre, gli attacchi di quella notte, e piccoli oggetti qualunque servono a rappresentare il convoglio nemico, le navi che bruciavano nella rada, un rottame alla deriva, una scoglietto. Si osservava la posizione della foresta di Aarit, il disegnino marrone della città, le righe cinerine del porto, nere della ferrovia Beni Mansur-Costantina, le chiazze verdi dei giardini d'agrumi, il monte Gouraya che abbraccia la città; i colli, le strade, le batterie, gli uliveti, i punti di approdo delle navi nemiche.*

*Dopo giorni di pedinamenti, di agguati, il comandante Rigoli entrò nella baia di Bugia decisamente, una sera; quella calma l'oscuramento era perfetto. Ma in mezzo al golfo ardeva un piroscafo enorme, incendiato ore prima da aerei dell'Asse; la carcassa tragica appariva deserta, i marinai dovevano averla abbandonata visto che ogni inutile lottare con le fiamme. M'è già capitato di dirlo, ma mi piace ripeterlo, che ogni violazione della baia di Bugia è stata una prodezza dei nostri sommergibili, perchè tutto il golfo si presta meravigliosamente alla guerra sottomarina, con i suoi fondali massimi di 30-35 metri, e scogli frequenti. Quest'opera difensiva classica del sommergibile che è il poter disporre della profondità, il cala sott'acqua alla bisogna, il rischio di un incontro col nemico in quelle acque è superare le più alte paratie di audacia.*

*Rigoli entrò nella baia, ispezionò la costa. Che maledetto bellezza! Il mare era d'oro; la fosforescenza dava spicco alla sagoma del sommergibile: parve talvolta ai suoi uomini di navigare con un alone insormontabile, una specie di prigione di luce dalla quale era vana tentar di scappare, per quante acrobazie si facessero. Poi di lì a poco anche gli aerosiluranti volavano alti, al largo, ed ogni tanto pareva che appendessero al cielo enormi lampade col paracadute per paralume; rischiaravano così vaste zone di mare sulle quali si dirigevano le corvette con evoluzioni rapidissime, in evidente caccia dei sommergibili nostri che tormentavano così gravemente le notte e gli sbarchi dei convogli, proprio nei siti più vitali e più nuvili.*

### « Quello lo siluro! »

*Ma il comandante Rigoli non se ne diede per inteso. Era necessario tenere sotto controllo la bain di Bugia; accidenti al bengala, accidenti alla fosforescenza, accidenti alle corvette ed agli aerei, accidenti anche ai bassi fondali. Però nella baia bisognava andarci, e restarci quel tanto che occorreva a cercare di vedere tutto, e a silurare — se arrivasse a tiro — qualche unità nemica.*

*Ci andò, ci ritornò. Una notte finalmente — era appena riuscito ad evadere dalla « prigione di luce » ecco un convoglio di piroscafi con una fitta scorta di corvette e di cacciatorpediniere, diretto ad est; navigava in perfetta formazione, tenendosi alla costa, e con una rotta che mostrava di considerare la baia di Bugia come acque ormai protette, poste dal formidabile spiegamento di forze navali anglo-statunitensi fuori campo di offesa della squadra subacquea italiana.*

*Rigoli si portò in eccellente posizione di attacco con una bellissima manovra. Vide sfilare il convoglio: unità leggere di protezione, piccoli piroscafi, poi, e gli passò così vicino, una corvetta, e poi ecco un piroscafo che apprezzò di oltre diecimila tonnellate... Egli si levò il cappotto ed i guanti. Fece questa cosa singolare, quasi si preparasse ad un combattimento personale, disse semplicemente:*

*— Quello lo siluro, è una cosa grossa!*

*Grossa era, di diecimila tonnellate almeno, s'è detto; e strecarico: la linea di galleggiamento era scomparsa sott'acqua, e doveva avere carico pesante in coperta. Uomini formicolavano su quella montagna verso che usciva dal serpentone del mare, e forse erano uomini che vedevano per la prima volta il Mediterraneo, nell'incauta della notte siciliota, per la prima volta l'orco stupendo del Golfo di Bugia, e già pensavano all'approdo, alla città nuova che avrebbero visto, alla buona cara terra che avrebbero ricalcato sotto i piedi dopo tanti giorni di mare. Chi sa che novità era per portare loro l'alba!*

*Non videro quell'alba, gli uomini della grossa nave. Con due siluri lanciati magistralmente, il sommergibile del comandante Rigoli in colpì al centro, subito a poppavia della plancia, col suo scoppio « iperbolico » riempì l'aria di terrore, un lampo squarciò il buio; in pochi secondi il mare succhiò la nave, ed incominciò la « ruzza » delle corvette e dei cacciatorpediniere che cercarono di localizzare il sommergibile che aveva fatto il colpo.*

### Sotto « caccia »

*Rigoli s'immerse, uno « rapido da », guadagnò navigando sotto sotto il [illegible] più aperto, poi aveva fatto a tempo a vedere l'onda farsi di madreperla contro la costa, schiarirsi del primo bianchiore dell'alba.*

*Parlare piano, anzi non parlare affatto se non per motivi essenziali, non muoversi chi, proprio non dovesse, insomma tutte le raccomandazioni solite nella navigazione subacquea sotto « caccia ». Due volte s'era scatito le corvette addosso.*

*Ricercare verso mezzogiorno, c'era un bel sole, un'aria tiepida, i suoi marinai gli avevano confezionato con la stagnola e gile l'avevano decorata, una medaglia sulla quale avevano inciso il suo motto « Uso ad osare ». Un po' di questo, sotto quel bel sole!*

*Ma appena in torretta vide che una squadriglia di aerei italiani e tedeschi stava attaccando un sommergibile inglese che si difendeva con i cannoni e le mitragliatrici. Non c'era da far altro che ritornare « sotto » per non impacciare l'azione dei nostri aerei, e tentare magari un attacco più tardi, se questi non fossero riusciti a liquidare l'unità nemica.*

*Non dormirono da quarantotto ore; gli pareva che in una cuccetta fosse valutissima e invitante come il letto a baldacchino dei Mandarini del sogno. Si distese in camera manovra, cercò di mandar a dormire il suo ufficiale in seconda ed il suo direttore di macchina che s'erano prodigati durante tutte le azioni. Navigazione subacquea. Ogni tanto la sua voce un po' stanca, un po' arrochita, chiedeva agli idrofonisti:*

*— Niente di nuovo?*

*Non ci fu più niente di nuovo, sino al rientro felice, con la fiamma dei vittoriosi e degli affondatori in torretta.*

*Il comandante Roberto Rigoli è giovanissimo, è nato nel 1914 a Firenze: è soltanto pochi anni fa poteva ogni giorno la spola fra il Liceo Dante e la sua casa al numero 37 di via delle Cinque Giornate. E pensava con un po' d'invidia al padre, il quale, che fortuna, poteva viaggiare, viaggiare!... perchè il cav. Enrico Rigoli è ispettore delle Ferrovie. Viaggi di due giorni, persino di tre giorni in ferrovia, con tieni che [illegible] più lontano! E ai ragazzi pareva così avventurosa tal vita sul treno, che fu per amor dei viaggi che entrò all'Accademia dove sorti Aspirante Guardiamarina nel 1936, l'anno dell'Impero.*

*Altro che treno, altro che due o tre giorni. Adesso ha fatto, e in guerra, viaggi di mesi e di mesi sul mare o sotto al mare. E quante ed avventure, tante da poterne scrivere un libro, di cui, intanto, un capitolo [illegible] qui.*

**Attilio Crepax**

# L'accanimento della lotta nell'ansa del Don e nel Caucaso

**La strenua resistenza germanica infligge ai sovietici perdite sempre più dure - Nelle zone settentrionali del fronte l'offensiva nemica si affievolisce**

**Berlino, 4 gennaio.**

Nonostante il persistente e violento pressione nemica sia a sud-est del Lago di Ilmen sia contro i capisaldi di Veliki-Luki — che oggi sono ieri, a dispetto delle montagne varie sovietiche, è sempre in mano dell'eroico presidio tedesco — i commentatori militari berlinesi considerano l'offensiva sovietica del settore centrale e settentrionale come armai praticamente sospesa.

Non essendo riuscito ad aprire alcuna breccia nella linea dei capisaldi tedeschi, il comando sovietico è costretto, come nota stasera il *D. a. D.*, a dirigere ogni speranza di sviluppare la sua azione in senso operativo vero e proprio con la realizzazione dei grandi obiettivi territoriali, che si era qui inizialmente proposto. E' così nella guerra di posizione che, poco alla volta, per forza di cose, finisce per esaurirsi la spinta offensiva nemica.

A sostenere una tale forma di guerra le forze tedesche sono qui tanto più adatte in quanto nello spazio di Leningrado attraverso il Lago di Ilmen e i capisaldi di Veliki-Luki e di Rzev fino a sud di Voronez la lotta si svolge attualmente, su per giù sulle stesse posizioni che gli antibolscevichi occupavano fino dallo scorso anno. Questo significa che su tutto questo settore, corrispondente all'incirca alla metà dell'intero fronte, lo schieramento antibolscevico dispone se non di una linea di sbarramento continuo nel senso attribuito a questo termine sul [illegible] fronti di guerra, di un sistema di capisaldi talmente organizzato in profondità da eliminare in partenza qualsiasi pericolo di penetrazione, realizzando così le più acconce premesse per lo svolgimento in condizioni di assoluta sicurezza di una guerra di posizione vera e propria. Di questa realtà il nemico stesso si dimostra così convinto dall'avere rinunciato, tolto il saliente posto tra il Lago di Ilmen, Veliki-Luki e Rzev, a qualsiasi velleità offensiva.

Alla situazione di calma relativa che regna sulla metà nord del fronte, i commentatori berlinesi contrappongono gli avvenimenti che hanno per teatro la metà sud, teatro della grande offensiva invernale sovietica che tende alla realizzazione dei più ambiziosi piani operativi, e cioè la rioccupazione di Rostov sul Don con l'aggiramento delle posizioni occupate dalle forze tedesche ed alleate nel settore Don-Volga e con la separazione del fronte antibolscevico del Caucaso.

In questa seconda metà del fronte l'attività combattiva ha le caratteristiche della guerra di movimento nel senso lato della parola: sarebbe infatti qui inesatto parlare di un fronte continuo, dato che in tutta questa zona esiste invece un intricato sistema di compenetrazioni reciproche in un continuo movimento, il cui ritmo, come sottolinea stasera il già citato *D.a.D.* è determinato dalle alterne vicende degli attacchi e dei contrattacchi.

Nella cronaca degli avvenimenti di cui è teatro questa seconda metà del fronte, campeggiano le vittoriose reazioni delle forze corazzate tedesche nella zona del Don.

Benchè i bolscevichi abbiano attaccato durante tutta la giornata di ieri in più punti del fronte del Don e della regione tra il Don e il Volga con forze corazzate e con fanteria, i contrattacchi svolti dalle formazioni corazzate germaniche hanno portato alla rioccupazione di diverse località.

I gruppi di prazer tedeschi si sono lanciati con tanto impeto al contrattacco da penetrare all'interno della zona di [illegible] tramento delle forze nemiche. Sorpresi in piena fase preparatoria, i sovietici sono stati nell'incapacità di reagire e si sono dispersi lasciando in mano tedesca diciannove carri armati e una diecina di cannoni.

La Luftwaffe è intervenuta con grande efficacia malgrado la nebbia bassa. Con azioni a volo radente i bombardieri della Luftwaffe hanno sbaragliato i concentramenti nemici.

**Guido Tonella**

**La prima neve è caduta, le vie sono impraticabili, però il corriere deve passare. Anche qui, il motociclo a catene fa buon servizio.** (All.)

**Una compagnia spagnuola soldati sul fronte orientale.** (Foto Atlantic)

### LE MANOVRE DEGOLLISTE

## L'America non vuol riconoscere nessun governo provvisorio

**Roma, 4 gennaio.**

L'eliminazione di Darlan non ha portato alcuna chiarificazione nella situazione dell'Africa Settentrionale nel senso sperato dagli anglo-americani, ciò che suscita molte preoccupazioni e inquietudini tanto a Londra che a Washington.

Il corrispondente da Washington del *News Chronicle* scrive che « molti importanti problemi politici sollevati dalla nomina di Giraud come alto commissario francese dell'Africa Settentrionale, attendono tuttora una soluzione ». E quindi specifica che « oggi si sostiene che il più importante di questi problemi si riferisce alla proposta per un governo provvisorio dell'Africa Settentrionale francese ».

Dal canto suo il corrispondente da Washington del *New York Times* afferma che gli Stati Uniti sono fermissimi nella loro decisione di offrire la più completa cooperazione alla Francia dal punto di vista militare, senza però dare alcuna approvazione alla politica di singoli capi o di gruppi politici.

« Quando il generale De Gaulle verrà a Washington — continua il corrispondente — gli verrà detto chiaramente che il governo degli Stati Uniti non riconoscerà alcun governo provvisorio francese nel Nord Africa o altrove finchè [illegible] la guerra ».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington sottolinea l'impressione suscitata negli Stati Uniti dagli arresti effettuati ad Algeri e afferma che tali arresti hanno messo in chiaro le gravi difficoltà che [illegible] esistono nel Nord Africa ed hanno dissipato l'opinione che con la scomparsa di Darlan la situazione si sarebbe semplificata.

Lo stesso giornale riporta il telegramma *Reuter* sull'intervista concessa da Giraud ai giornalisti alleati, col titolo seguente su due colonne: « Giraud reclama un migliore trattamento dei francesi ».

Infine, nel *News Chronicle*, Vernon Bartlett afferma che « gli arresti di Algeri hanno naturalmente aumentato l'inquietudine di Londra ». Dopo avere affermato che il nuovo ministro residente, Mac Millan, dovrà affrettarsi a raggiungere il suo posto, Vernon Bartlett così continua: « La causa principale dei guai è la divergenza di opinioni politiche fra gli abitanti della Francia e quelli del Nord Africa ».

Secondo Vernon Bartlett, De Gaulle possiede in Francia le maggiori simpatie e la sua influenza è andata aumentando di mano in mano che le sue promesse divenivano più specificatamente democratiche: invece nell'Africa Settentrionale idee di questo genere sono addirittura aborrite e specialmente l'Algeria è troppo [illegible].

# I dissidi francesi in Africa dànno buon gioco all'America

**De Gaulle esige da Giraud l'eliminazione degli uomini di Vichy - Gli americani potrebbero imporre l'eliminazione delle fazioni in contrasto**

**Berna, 4 gennaio.**

(*S.*). Il gioco nordamericano nel litigio fra i caporioni della secessione francese in Africa diventa sempre più serrato alle spalle degli inglesi.

La situazione interna nell'Africa settentrionale francese diventa infatti sempre più confusa e mano a mano che passano i giorni gli alleati sono costretti a riconoscere che non tutto procede come essi avevano sperato e che i principali ostacoli si oppongono sopratutto dall'atteggiamento preso dalle varie correnti dei francesi [illegible] i quali, animati da un grande odio e da una grande rivalità, continuano ad applicare in esilio quella politica che tanti guai ha procurato alla Francia nel periodo precedente la guerra.

A Londra si afferma che se De Gaulle rifiutasse di collaborare con Giraud prima che i generali Juin e Noguès e il governatore dell'Africa occidentale francese Boisson siano caduti dal consiglio imperiale, ciò creerebbe altre complicazioni in quanto queste personalità godono ancora di un certo prestigio in Africa settentrionale.

La stampa nordamericana sottolinea che l'ambiente politico dell'Africa settentrionale continua ad essere agitato malgrado i rapporti ottimistici inviati finora dai corrispondenti dei giornali anglosassoni. Non vi sarebbe da stupirsi se, di fronte all'ostinazione dei francesi, gli Stati Uniti decidessero di prendere in mano la situazione e di assicurare completamente il controllo di tutto il Nord Africa sino alla fine della guerra.

La stampa inglese a sua volta pubblica in grande evidenza una dichiarazione del generale De Gaulle dalla quale risulta l'offerta da lui fatta al generale Giraud il giorno di Natale di incontrarsi per giungere a un accordo sulla formazione di un governo repubblicano.

Il 25 dicembre è stato anche il giorno dell'assassinio di Darlan. Coincide non casualmente i giornali che osservano che De Gaulle non ha perso tempo. Il cadavere del suo avversario era ancora caldo quando egli si preparava a partire per l'Africa e sostituirlo. Non tutti a Londra sono sicuri che Giraud abbia risposto. Vari corrispondenti infatti non sono in grado di dare informazioni precise in proposito e qualcuno anzi sospetta che Giraud non abbia nessuna fretta di incontrarsi col collega.

Questa insinuazione ha il suo lato interessante. Tuttavia l'*Exchange* assicura invece che Giraud ha risposto già e ha in massima accettato l'incontro pur senza fissare la data. Se non sopraggiungeranno difficoltà esso dovrebbe aver luogo entro il mese di gennaio. La risposta è arrivata a Londra il 28 dicembre e, secondo i circoli competenti della « Francia combattente », è molto amichevole. De Gaulle, si aggiunge, è quanto affermò sempre l'*Exchange*, ha inviato un'altra lettera a Giraud, ma prima che l'incontro possa aver luogo lo scambio di lettere dovrà continuare.

Per quanto non lo si dica, è facile supporre che l'argomento in discussione è la pretesa di De Gaulle che dal consiglio imperiale vengano eliminati i cosiddetti uomini di Vichy. I gaullisti continuano ad affettare l'ottimismo e sperano fra l'altro nell'opera persuasiva di Mac Millan, il nuovo ministro britannico presso l'Africa del Nord, che è già arrivato al Gran Quartiere algerino e ha assunto le sue funzioni.

André-Philippe, il cosiddetto commissario agli interni del « francesi combattenti » si è così espresso dinanzi ai giornalisti londinesi circa la formazione del futuro organismo direttivo dell'impero coloniale francese, organismo che egli ha chiamato « corporazione governativa unitaria »: « Come dirigente politico, questa corporazione governativa non può avere altri che colui che lanciò l'appello alla resistenza nel momento in cui tutti si abbandonavano alla disperazione e che perciò agli occhi del nostro popolo è divenuto il simbolo della Patria ».

Questa formula — si nota a Londra — lascia aperta la possibilità che Giraud resti alla direzione militare.

Il Philippe ha scritto anche un articolo sull'*Observer* facendo notare che se tutti i territori francesi combattenti e il « movimento di liberazione della metropoli » non venissero sottoposti a un'unica autorità centrale, la Francia rimarrebbe fino al termine della guerra senza essere rappresentata appresso le « Nazioni Unite », o comunque i suoi rappresentanti non sarebbero investiti di poteri sufficienti per discutere circa le questioni vitali.

Va notato che con l'espressione « movimento di liberazione della metropoli » il Philippe vuole indicare quella organizzazione terroristica che ha compiuto in Francia non pochi villissimi attentati. Egli è arrivato a Londra soltanto l'anno scorso e per acquistarsi meriti si è vantato di avere quella organizzazione ai suoi ordini. E' in base dunque di questo movimento terroristico che il Philippe chiede a sua volta a Giraud di essere riconosciuto fra i capi che dovranno avere il loro posticino nel futuro Governo.

A quanto assicura il corrispondente dell'*United Press* da Londra in base a notizie raccolte nei circoli politici bene informati, ad Algeri sarebbe stato deciso in linea di massima il licenziamento dal Consiglio imperiale degli ex adepti di Vichy. Invece in America la stessa Agenzia raccoglie l'opinione che le trattative fra Giraud e De Gaulle debbano essere ancora lunghe e difficili.

# I piani di coltivazione per le semine primaverili

**Notevoli aumenti per il grano marzuolo, il grano turco, le patate, le leguminose e le barbabietole**

**Roma, 4 gennaio.**

Siamo ormai nella seconda fase di attuazione dei piani provinciali di coltivazione. Terminato il periodo delle semine granarie autunnali, che si [illegible] svolte dovunque con ritmo più che soddisfacente, gli organi competenti [illegible] intenti a predisporre quanto nell'ambito della [illegible] disciplina della coltura erbacea viene richiesto dalle prossime semine primaverili.

Tempestive istruzioni [illegible] state impartite in proposito dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ai Prefetti del Regno per l'emanazione delle [illegible] di loro competenza. Tali istruzioni costituiscono una chiara linea di condotta per i provvedimenti che, nell'ambito di ciascuna provincia, dovranno essere emanati per regolare l'investimento delle superfici disponibili nelle colture obbligatorie, il rilascio delle licenze per le produzioni soggette a autorizzazioni e per impedire che, attraverso consociazioni non consentite, si deroghi alla disciplina stabilita.

I provvedimenti di competenza prefettizia [illegible] in corso e dalla loro emanazione i produttori agricoli [illegible] non mancheranno di essere ulteriormente edotti dei particolari doveri che loro incombono. Devo, intanto, ritenersi che anche per le colture erbacee primaverili, i piani, come è agevole comprendere, si preoccuperanno essenzialmente di aumentare la [illegible] delle derrate fondamentali per l'alimentazione e di sviluppare le produzioni essenziali per la vittoriosa condotta bellica.

Nel settore cerealicolo i maggiori sforzi saranno dedicati alle semine del marzuolo e del granoturco. Le superfici normalmente investite in grano marzuolo verranno quest'anno aumentate per raggiungere quella maggiore estensione prevista dai piani. Soprattutto [illegible] terreni acquisiti recentemente, in virtù delle provvidenze emanate dal Governo fascista, alle colture attive e tratti dai prati permanenti, si prodigherà l'azione delle masse rurali, le quali, in rapporto anche alla minore ampiezza che le coltivazioni a marzuolo han, rispetto alle semine granarie autunnali, potranno disporre di una più cospicua massa di beni strumentali.

In confronto alla decorsa annata, notevole è l'aumento previsto per il granoturco, prodotto essenziale, non solo per il notevole apporto che dà all'alimentazione umana, ma anche per il suo decisivo intervento nello sviluppo degli allevamenti zootecnici e per la sua resa in carne e grassi. Se ne dovranno coltivare in più ben 33 mila ettari.

Per il riso, trattandosi di una coltura fissa e considerati gli ampliamenti che si sono registrati in questi ultimi anni, si è provveduto a stabilizzare i progressi già raggiunti. La patata, che occupa oggi un notevole posto nella scala dei prodotti commestibili, si estenderà su una maggiore superficie di 31 mila ettari.

Nel gruppo delle leguminose, da granella: fagiolo, cece, cicerchia, lupino, lenticchia, piselio, veccia, importante è lo sviluppo previsto per il fagiolo che conquisterà alla sua coltura altri 16 mila ettari. Fra le piante industriali — canapa, barbabietola da zucchero, lino, cotone, tabacco ecc. — significativo è l'ampliamento di 16 mila ettari disposto per la barbabietola, ampliamento che consentirà di far fronte ad una maggiore produzione di zucchero e di alcole.

Nè si è mancato di considerare, specialmente in relazione alla trasformazione in seminature di molti prati permanenti, la necessità di un congruo approvvigionamento foraggiero. Si è, pertanto, predisposto l'aumento dei prati artificiali e degli erbai per circa 1500 ettari.

## I metallurgici triestini per i camerati di Torino e Genova

**Un premio di mille lire agli operai distintisi nell'assiduità al lavoro**

**Trieste, 4 gennaio.**

I dirigenti e gli operai metallurgici triestini si sono riuniti in questi giorni e nell'adunata-bando approvato un ordine del giorno col quale inviano ai camerati di Torino e Genova, che hanno continuato il lavoro sotto l'offesa nemica, il loro vivo saluto e la loro affettuosa solidarietà.

I convenuti hanno anche deliberato di devolvere una parte dell'importo del pacco natalizio concesso dalla Medaglia d'oro ammiraglio Riccardi di Grado, ammontante a duecentomila lire, per istituire tanti premi da lire mille ciascuno da consegnarsi a metallurgici delle città offese che hanno maggiormente dato prova di assiduità e di presenza negli stabilimenti ausiliari.

## Improvvisa morte del segretario di Padre Ledochowski

**Roma, 4 gennaio.**

E' morto quasi improvvisamente nella Casa generalizia dei gesuiti, il padre Ilario Azzolini, che fu il fido segretario particolare del defunto generale Padre Ledochowski. Legato a quest'ultimo da grande affetto, egli rimase vivamente colpito dalla sua morte. Contava soltanto 56 anni.

## Violenta rissa notturna

**Un uomo ucciso da una rivoltellata**

**Milano, 4 gennaio.**

Una [illegible] mortale si è verificata poco prima di mezzanotte nei pressi dell'abitato di Sesto San Giovanni. Il Vigile notturno Anselmo Beretta, mentre si dirigeva in bicicletta verso Monza, incrociava due fratelli [illegible] in bicicletta, gli operai Amilcare e Ostilio Crippa fu Cesare rispettivamente di anni 32 e 40 abitanti a Monza. Costoro facevano osservare al Vigile che il suo fanalino non essendo costruito regolarmente, si avrebbe potuti abbagliare e farli cadere. Il Vigile rispondeva che il suo fanale era perfettamente a posto, gli altri replicavano, e dalle parole si passò all'azione. Il Vigile, messo in inferiorità, sparava un colpo di rivoltella in direzione dei due fratelli con l'intenzione di spaventarli. Ma un colpo raggiungeva l'Amilcare che rimaneva ferito alla bocca tanto gravemente da spirare quasi subito sulla stessa strada. Lo sparo richiamava sul posto i carabinieri di Sesto i quali, dopo aver provveduto a far trasportare la salma dell'Amilcare Crippa alla camera mortuaria di Sesto San Giovanni, traevano in arresto il Vigile notturno per omicidio colposo e il fratello della vittima per partecipazione alla rissa.

### NELLA NUOVA GUINEA

# Un aerodromo australiano attaccato e distrutto dai nipponici

**Tokio, 4 gennaio.**

Il Quartier generale imperiale pubblica un comunicato ambiguante che le formazioni aeree della marina hanno attaccato e distrutto la base aerea nemica in costruzione di Merauke, nella Nuova Guinea, e respinto incursioni nemiche su Rabaul e Suluni. Dodici aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei e dall'artiglieria contraerea giapponese a Munda e nell'isola Narukumi.

Il comunicato precisa che gli attacchi giapponesi contro Merauke sono stati effettuati il 30 ed il 31 dicembre. Quanto alle operazioni il comunicato rileva che le unità aeree della marina giapponese, che si trovano nella Nuova Britannia ed alle Salomone hanno respinto attacchi di oltre 50 apparecchi nemici che hanno effettuato incursioni su Rabaul e su Suluni, tra il 31 dicembre e il 2 gennaio. In tale giornata l'artiglieria contraerea giapponese ha abbattuto sei degli oltre trenta apparecchi nemici attaccanti. Al largo dell'isola di Narukumi cinque cacciatori nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio. In tale periodo la contraerea giapponese ha abbattuto un altro apparecchio nemico.

Secondo informazioni della stampa locale, unità dell'arma aerea della marina giapponese hanno abbattuto, il 28 dicembre, alcuni grossi bombardieri americani del tipo « B 17 » su Buin, nella parte meridionale dell'isola di Bougainville (Salomone). Apparecchi da caccia della Marina giapponese hanno abbattuto il giorno 25 dicembre 14 dei 20 apparecchi nemici che erano apparsi sull'isola.

## Grave incidente a Casablanca per le prepotenze americane

**Tangeri, 4 gennaio.**

Nel corso di uno dei tanti incidenti che quotidianamente avvengono a Casablanca, tra le truppe interalleate ed elementi della popolazione marocchina, un soldato americano è rimasto ucciso. A seguito di ciò è stato vietato l'ingresso nei quartieri arabi ai militari delle forze di occupazione; la città araba è stata chiusa al traffico e le strade sono state bloccate da cordoni di truppe francesi. Il ripetersi di simili incidenti, che sono causati dal comportamento provocante e oltraggioso delle forze di occupazione, ha notevolmente accresciuto il fermento nella popolazione araba contro gli americani.

## La stupidità inglese

**« Gli italiani tumultuano nelle città bombardate »**

**Roma, 4 gennaio.**

*L'odierno « documentario della stupidità inglese » reca:*

Londra. *Il Daily Mail pubblica una notizia da Ginevra così intitolata: « Gli italiani tumultuano nelle città bombardate ».*

*Il Daily Telegraph pubblica la notizia di un'energica protesta che l'ambasciatore Von Mackensen ha presentato al Governo italiano circa recenti dimostrazioni antitedesche a Roma, Napoli e Genova.*

Il Cairo. *Il corrispondente Palmer della United Press telegrafa a Londra: « I tedeschi hanno ordinato l'evacuazione della popolazione civile di Pantelleria ».*

## Muore colpito da paralisi mentre ascolta la Messa

**Firenze, 4 gennaio.**

Mentre il cinquantaseienne Dante Casacci si trovava nella chiesa parrocchiale di Barberino Val d'Elsa intento ad ascoltare la Messa, veniva scorto vacillare e quindi abbattersi pesantemente al suolo. Soccorso, il Casacci moriva quasi subito. Un medico constatava che il decesso era da attribuirsi a paralisi cerebrale.

## Manovale ucciso dal treno

**Alessandria, 4 gennaio.**

E' rimasto travolto dal treno, alla nostra stazione, il manovale Pietro Agliardi, di 54 anni, da Nizza, mentre era intento a caricare sopra un vagone della merce. Il poveretto è deceduto istantaneamente.

### CRONACA

## La morte della prof.sa Parvis

La scomparsa della professoressa Giulia Parvis nel Bernocco, appassionata insegnante, nota scrittrice, i cui nobili sentimenti patriottici guidarono tutta la sua vita, è accompagnata da largo rimpianto. In riconoscimento della sua purissima fede aveva ricevuto la distinzione della tessera d'onore del P.N.F.; in riconoscimento della sua ininterrotta opera di insegnante aveva avuto la medaglia d'oro del Ministero della Cultura Popolare.

Al lutto collega in giornalismo comm. Egisto Giuseppe Parvis le nostre vive condoglianze.

### CINEMA

**Sullo schermo: *Il figlio del corsaro rosso*, di M. Elter.**

Su per giù, una volta all'anno, il compositore Salgari ritorna. In questi riduzioni cinematografiche dei suoi avventurosi romanzi i tutti, su per giù rimangono quelli che sono, un altro discorso si dovrebbe fare se vi si volesse ritrovare quel ritmo e quella atmosfera che per l'appunto ci di non saltarians, e che a quei tutti, almeno in parte, sono stati forse un'esperienza dal la fantasia e dal cuore di una generazione di lettori. Ma tant'è. Anche qui, colti e ignari, tranelli e lucine, scaramucce e battaglie, duelli, amori, venti: il Italiano pathetic per il tic nel modo più definitivo; e non mancano tratti e accenti d'autenticità narrativa, come si conviene a queste riduzioni. Sono tra gli attori Luisa Ferida, Mesino Bonasi, Vittorio Sanni e Loredana.

g. s.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA